



REGIONE
PIEMONTE



CONFINDUSTRIA
PIEMONTE

Piemonte Industria 2025: scenari occupazionali

Indice

Introduzione pag. **4**

• Cambiamenti in atto pag. 5

• Nota metodologica pag. 6

Classificazione codici ATECO pag. **7**

Capitolo I

**Analisi di contesto: le dinamiche
dell'occupazione nei settori manifatturieri in
Piemonte tra il 2015 e il 2024** pag. **8**

Capitolo II

**L'attrattività della manifattura piemontese:
tipologie contrattuali, retribuzioni medie,
flussi di lavoratori dalle altre regioni italiane e
cause delle cessazioni contrattuali** pag. **15**

Capitolo III

Professioni, qualifiche e mismatch pag. **22**

Capitolo IV**Analisi provinciali**pag. **30**

• Alessandria

pag. 32

• Asti

pag. 33

• Biella

pag. 34

• Cuneo

pag. 35

• Novara

pag. 36

• Torino

pag. 37

• Verbano Cusio Ossola

pag. 38

• Vercelli

pag. 39

Introduzione

La quarta edizione del *rapporto Piemonte Industria: scenari occupazionali*, così come le edizioni precedenti, si pone come obiettivo primario quello di mettere in evidenza le principali tendenze e trasformazioni in atto nei settori tecnico-manifatturieri in Piemonte.

Il rapporto non si limita a studiare l'andamento dei settori industriali in senso stretto, ma anche dei settori tipicamente vicini a questi ultimi, sia perché parte delle stesse catene del valore, sia perché caratterizzati da organici che impiegano competenze affini a quelle tipiche dei lavoratori dell'industria in senso stretto. Il perimetro settoriale che ne risulta è definibile «manifattura allargata», e comprende anche i settori della logistica, delle *public utilities* e dell'*ICT*.

Più specificatamente, il rapporto mira a evidenziare come i settori oggetto di indagine, analizzati sia singolarmente che in aggregato, stiano reagendo, da un lato, alle macro-tendenze geopolitiche, economiche e sociali di ordine globale, e dall'altro a dinamiche più specificamente nazionali e locali che impattano sul mercato del lavoro.

Gli anni successivi alla crisi pandemica del 2020-2021 sono stati infatti caratterizzati da un'accelerazione di **dinamiche sociali**, come i mutamenti nelle preferenze dei lavoratori nella scelta tra tempo libero e lavoro e quelli nelle scelte dei consumatori tra beni di consumo e servizi; **dinamiche geopolitiche ed economiche**, dovute all'aumento delle tensioni internazionali, di politiche economiche protezionistiche e, risultanti in una maggiore incertezza sugli investimenti; e di **dinamiche demografiche**, legate, da un lato, all'aumento dell'età media delle popolazioni nei paesi maggiormente industrializzati, con conseguente aumento dei bisogni di servizi assistenziali e socio-sanitari, e dall'altro alla contrazione del numero di giovani. Questo fenomeno a sua volta impatta sulla capacità delle imprese di soddisfare il proprio fabbisogno di personale, sia in un'eventuale declinazione espansiva che, soprattutto, in una declinazione sostitutiva dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro per ragioni di età.

Il rapporto si pone l'obiettivo di fornire degli indicatori, anche indiretti, sull'attrattività dei settori analizzati e sulla loro capacità di reagire e di adattarsi ai fenomeni summenzionati. Nell'elaborazione dei dati si è cercato di mettere in luce quegli aspetti del mercato del lavoro

che più di altri possano essere utili a fornire indicazioni rispetto alle politiche occupazionali, ad esempio per la progettazione di una formazione professionale mirata e calata sulle esigenze delle imprese del settore, o di un processo di reinserimento lavorativo efficace dei lavoratori provenienti da una crisi industriale.

Congiuntamente alle passate edizioni, inoltre, questo documento mira a essere utile ad imprese e istituzioni per definire meglio gli interventi di orientamento per studenti, famiglie e docenti, oltre che a dar loro indicazioni di pianificazione strategica per la gestione delle possibili criticità in termini di offerta delle figure professionali ricercate.

Il rapporto è strutturato in quattro parti.

Esso si apre con un'analisi di contesto in cui vengono presentati i principali dati aggregati sul mercato del lavoro, basati sulle attivazioni contrattuali, sul saldo tra attivazioni e cessazioni, e sullo stock di occupati.

Gli indicatori contenuti nella seconda parte del testo analizzano i singoli settori della manifattura allargata dal punto di vista della loro capacità di attrarre lavoratori qualificati e di costruire rapporti di lavoro duraturi mantenendo i dipendenti motivati. Tali indicatori sono particolarmente interessanti anche perché correlati con la capacità di ogni settore di realizzare valore aggiunto. La capacità di un'impresa di prevedere politiche di welfare aziendale o di sostenere salari più alti è infatti proporzionale alla sua capacità di generare valore.

Oggetto del terzo capitolo sono la composizione anagrafica e professionale delle forze lavoro occupate nei diversi settori, nonché la domanda di professioni e di competenze da parte delle imprese dei settori analizzati.

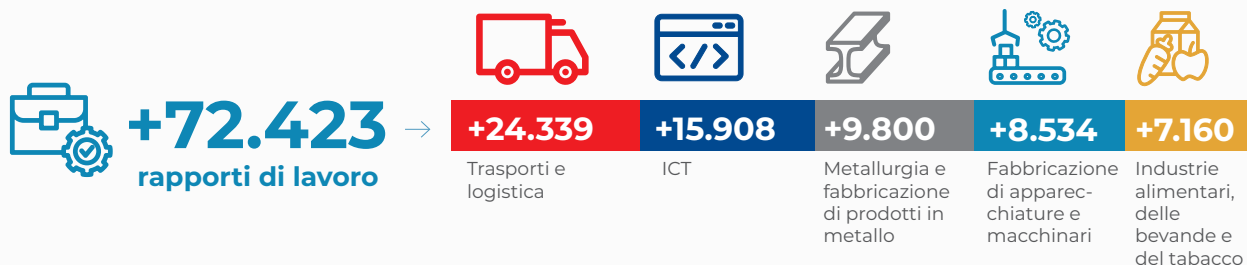
Il quarto capitolo, infine, si focalizza sulle dinamiche dei settori a livello provinciale, sia in un'ottica comparativa che di dettaglio.

Cambiamenti in atto

anni 2015 - 2024

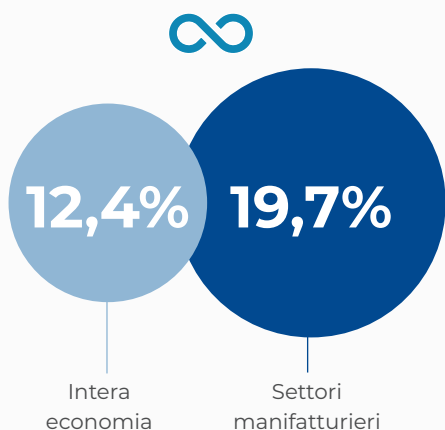
Saldo tra attivazioni e cessazioni nei

SETTORI MANIFATTURIERI

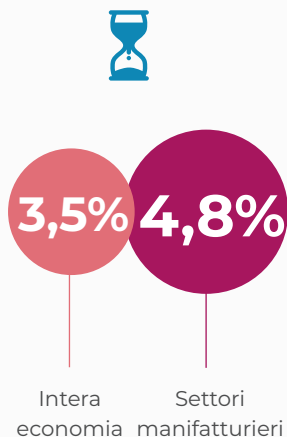


anno 2024

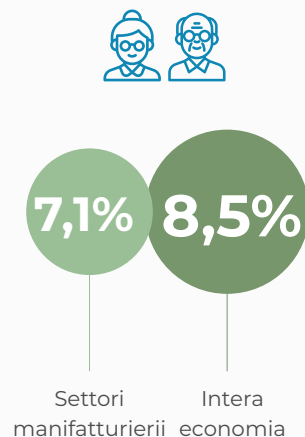
CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO



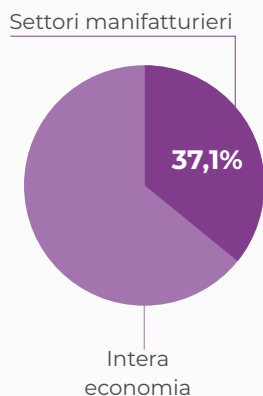
CONTRATTI DI APPRENDISTATO



OCCUPATI 60+ ANNI

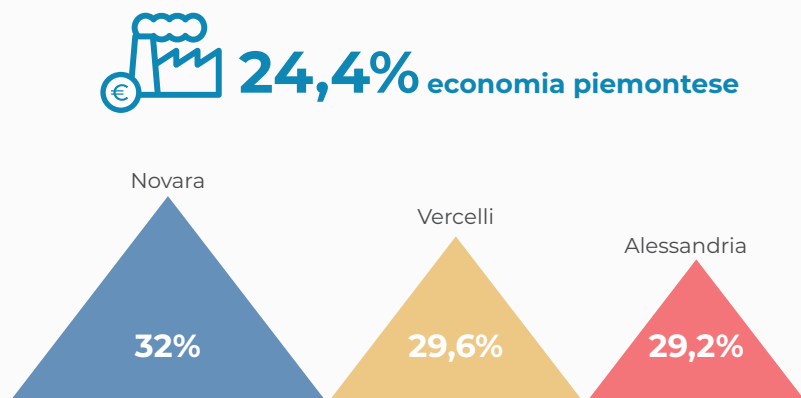


OCCUPATI SETTORE MANUFATTURIERO



Peso ULA dei

SETTORI INDUSTRIALI SULL'INTERA ECONOMIA PIEMONTESE



Nota metodologica

Le analisi in oggetto si basano sull'elaborazione di dati amministrativi, appartenenti al periodo compreso tra il 2015 e il 2024, provenienti dalle Comunicazioni Obbligatorie¹ dei rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato², dai dati campionari provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) elaborata annualmente dall'Istat³ e dalle elaborazioni campionarie elaborate nell'indagine annuale condotta da Excelsior-Unioncamere.

Si noti che le comunicazioni obbligatorie del 2024 hanno natura congiunturale perché, essendo state estratte a gennaio 2025, potrebbero subire modifiche di lieve entità nella loro numerosità, stimabili in un intervallo compreso tra l'1% e il 3%, dovute a correzioni apportate nel corso del 2025. Le COB antecedenti al 2024, anch'esse estratte a gennaio 2025, hanno per contro natura strutturale e stabile perché al loro interno comprendono anche gli eventuali interventi correttivi.

I dati sono stati declinati per settore economico-produttivo. Per esigenze di chiarezza, tali settori sono stati individuati come combinazione di codici ATECO2007⁴, come esposto a pagina 7.

I dati, inoltre, sono stati analizzati sia su base regionale sia su base provinciale.

Per fornire una corretta stima del lavoro generato dalle attivazioni contrattuali, queste sono state pesate sulla base della durata contrattuale prevista e del numero di ore settimanali previste dal contratto, indicizzandole a un contratto a tempo pieno e indeterminato. Tale indice è costituito dalle Unità di lavoro per anno (da qui ULA), ed è posto a 1 per i contratti a tempo pieno e indeterminato o di durata almeno pari a 365 giorni, mentre è compreso tra 0 e 1 per gli altri contratti, proporzionalmente alla loro durata e al loro numero di ore settimanali previste.

Per raggiungere gli obiettivi specifici del progetto sono stati elaborati diversi indicatori, dettagliati all'interno del rapporto stesso.

¹ COB - Comunicazione Obbligatoria. L'obbligo di comunicazione è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione del rapporto di lavoro, subordinato o autonomo, o delle altre tipologie di lavoro individuate dalla legge (art. 9-bis c. 2 del DL n. 510/96), deve dare comunicazione al Servizio competente del Centro per l'impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro.

² Il lavoro parasubordinato indica un tipo di lavoro con caratteristiche intermedie tra quelle del lavoro subordinato e quelle del lavoro autonomo. Si tratta di forme di collaborazione svolte continuativamente nel tempo, coordinate con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza vincolo di subordinazione.

Le più comuni forme di lavoro parasubordinato sono il contratto di lavoro a progetto (Co.co.pro.), abrogato dal 25 giugno 2015 e non più applicabile, e il contratto di collaborazione coordinata e continuativa (Co.co.co.), come disciplinato dal D.lgs. n. 81/2015.

³ Dati compresi tra il 2018 e il 2024.

⁴ ATECO2007 - L'ATECO è la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche cioè per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali. La gestione della classificazione è affidata all'Istat nelle diverse fasi di aggiornamento alle quali è sottoposta sia a livello nazionale che internazionale. A livello nazionale, la classificazione è utilizzata anche per altre finalità di natura amministrativa (ad esempio fiscali).

Classificazione codici ATECO

Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

- **10** industrie alimentari
- **11** industria delle bevande
- **12** industria del tabacco

Industrie tessili, dell'abbigliamento, degli articoli in pelle

- **13** industrie tessili
- **14** confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia
- **15** fabbricazione di articoli in pelle e simili

Legno, carta, stampa

- **16** industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio
- **17** fabbricazione di carta e di prodotti di carta
- **18** stampa e riproduzione di supporti registrati
- **31** fabbricazione di mobili

Chimica e gomma-plastica

- **19** fabbricazione di coke e altri prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- **20** fabbricazione di prodotti chimici
- **21** fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
- **22** fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche

Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo

- **24** metallurgia
- **25** fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)

Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari

- **26** fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
- **27** fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche

- **28** fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
- **33** riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature)

Fabbricazione di mezzi di trasporto

- **29** fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- **30** fabbricazione di altri mezzi di trasporto

Altra industria

- **23** fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- **32** altre industrie manifatturiere

Trasporti e logistica

- **49** trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
- **50** trasporto marittimo e per vie d'acqua
- **51** trasporto aereo
- **52** magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
- **53** servizi postali e attività di corriere

Public utilities

- **35** fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- **36** raccolta, trattamento e fornitura di acqua
- **37** gestione delle reti fognarie
- **38** attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali
- **39** attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti

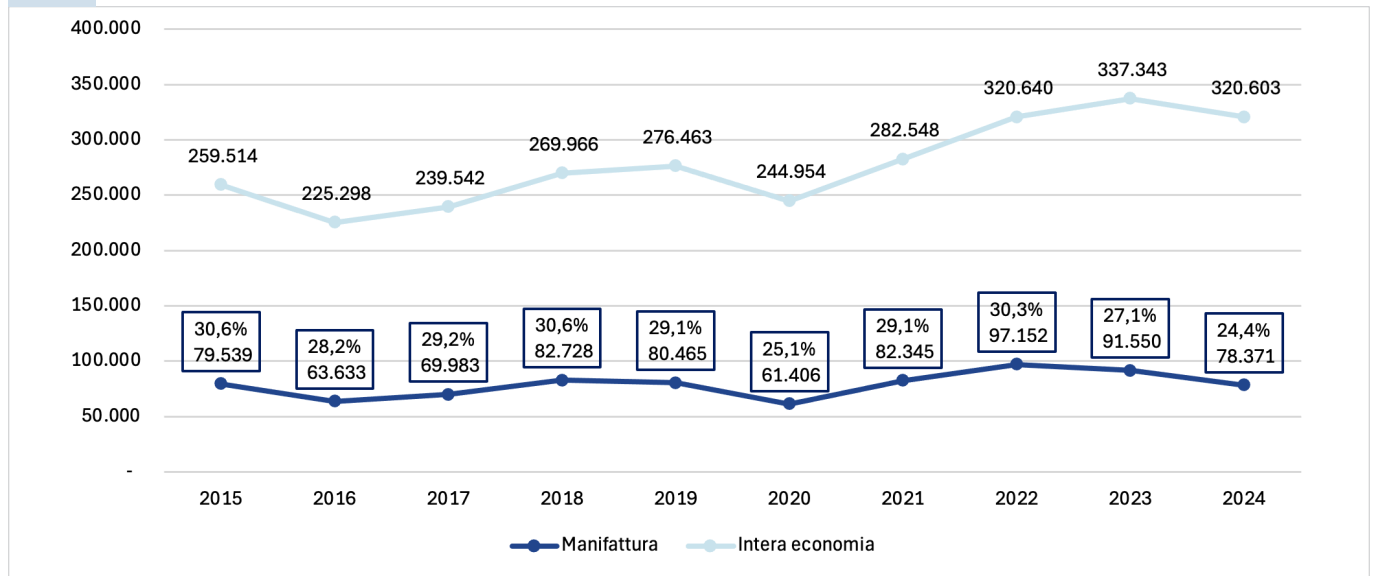
ICT

- **61** telecomunicazioni
- **62** produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
- **63** attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici

Analisi di contesto: le dinamiche dell'occupazione nei settori manifatturieri in Piemonte tra il 2015 e il 2024

Tra il 2015 e il 2024 si è assistito a un andamento quasi sempre in crescita dei flussi delle assunzioni annuali, misurati in ULA⁵, in Piemonte (*Grafico 1*). Osservando l'andamento dell'intera economia, infatti, il lavoro generato negli anni successivi alla crisi sanitaria si è sempre mantenuto su livelli nettamente più elevati rispetto a quelli del periodo pre-pandemico. Il 2024 segna un'interruzione della crescita delle ULA ma, come si vedrà più avanti, nel corso dell'anno l'occupazione in Piemonte ha continuato a crescere.

Osservando l'andamento del lavoro generato nella manifattura, si nota come questo non sia sempre proporzionale a quello dell'intera economia. Sono infatti presenti annualità in controtendenza rispetto all'andamento generale, come il 2019 e il 2023, e altre in cui l'andamento, sebbene segua quello dell'intera economia, lo fa in modo non proporzionale a quest'ultima. Ad esempio, nei primi due anni successivi alla crisi sanitaria del 2020 il peso del lavoro generato nella manifattura è risultato in aumento, segno di una crescita del macrosettore più rapida della media, mentre il suo peso è diminuito nel 2024, indice di una diminuzione del lavoro generato più rapida di quella registrata dall'economia nel suo complesso.

Grafico 1


Lavoro generato nell'intera economia e nei settori manifatturieri in ULA e peso manifattura sull'intera economia – Piemonte 2015-2024

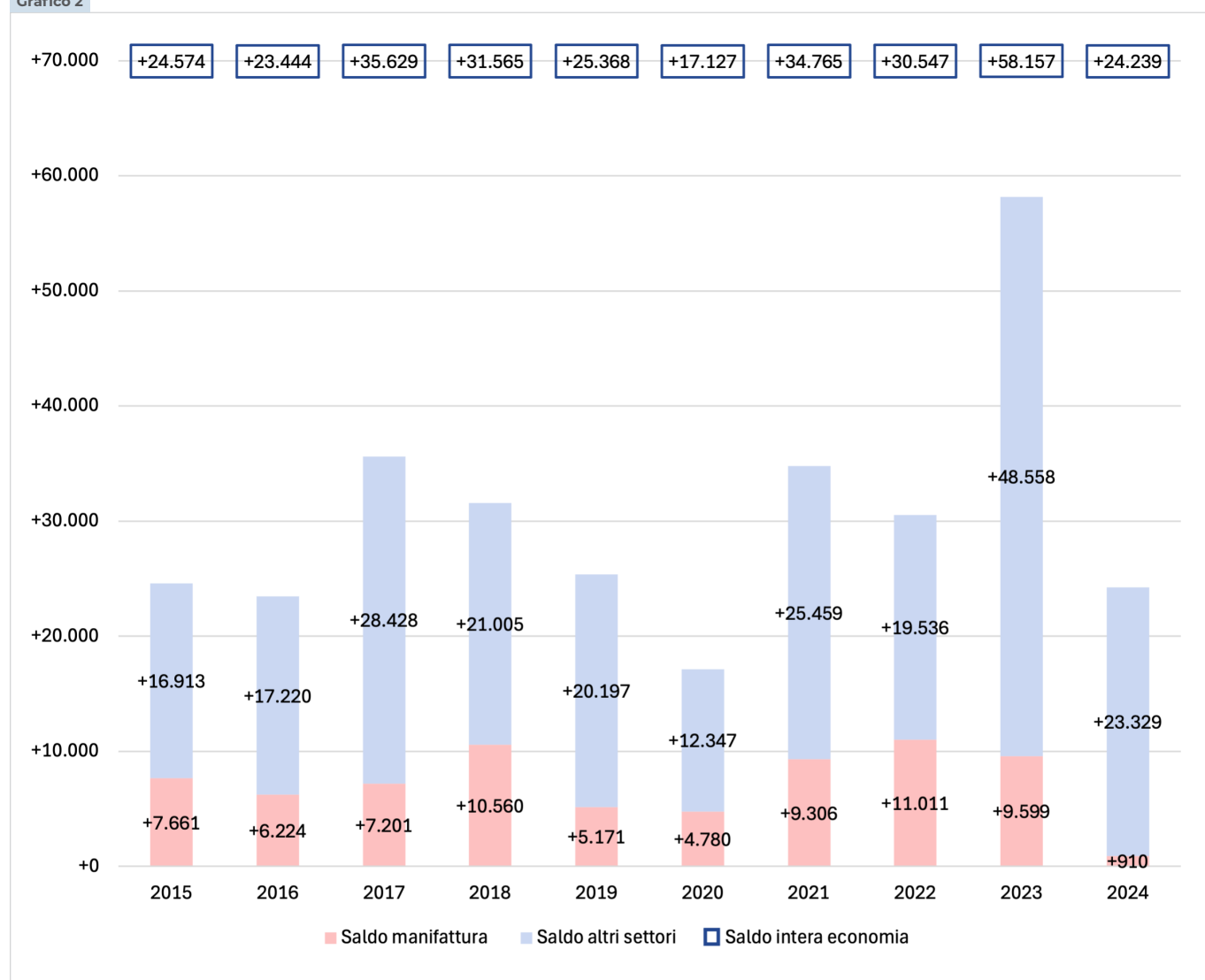
Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SiLP

⁵ Si noti che le ULA del 2024 sono state calcolate utilizzando come fonte comunicazioni obbligatorie con natura congiunturale, con dati sia sulla numerosità che sulla durata dei relativi contratti non ancora del tutto cristallizzati. Questo potrebbe portare a una sottostima del lavoro realmente generato nel corso dell'anno, la quale potrà essere eventualmente corretta al momento dell'estrazione dei dati strutturali a gennaio 2026.

Per meglio comprendere i cambiamenti nel mercato del lavoro, occorre affiancare all'andamento del lavoro generato anche i saldi annuali tra le attivazioni e le cessazioni contrattuali (*Grafico 2*). Essi rappresentano infatti la variazione netta del numero di rapporti di lavoro in essere tra il 1° gennaio e il 31 dicembre di un'annualità.

Si può osservare che tra il 2015 e il 2024 l'occupazione in Piemonte è costantemente cresciuta⁶. Si possono riscontrare ampie differenze nella distribuzione settoriale di tale crescita tra i diversi anni: fino al 2023, il peso della crescita occupazionale nella manifattura si è attestato sempre tra il 20% e il 40% del saldo totale nel periodo analizzato, con una rilevanza particolare, in termini assoluti, negli anni tra il 2021 e il 2023. Il 2024, invece, ha segnato una battuta di arresto della crescita degli occupati nella manifattura, mostrando un saldo ancora positivo ma prossimo allo 0.

Grafico 2



Saldi tra attivazioni e cessazioni contrattuali nei settori manifatturieri e negli altri settori – Piemonte 2015-2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SiLP

⁶ Il 2023 è l'anno con la maggiore differenza tra attivazioni e cessazioni di tutto il periodo preso in esame. Questo valore non è soltanto frutto di un andamento positivo del mercato del lavoro, ma anche di motivi normativi e tecnico-informatici. Ai sensi del d.lgs. 36/2021, entrato in vigore a luglio 2023, i datori di lavoro appartenenti agli enti e alle organizzazioni sportive sono obbligati alla comunicazione dei rapporti di lavoro da loro attivati. Nel corso del 2024, il Sistema informativo lavoro Piemonte ha iniziato per la prima volta a recepire tali comunicazioni obbligatorie, per la maggior parte rientranti nel lavoro parasubordinato. Inoltre, il sistema ha importato tutte le comunicazioni obbligatorie pregresse appartenenti a questa tipologia. Questo aggiornamento ha quindi comportato un netto stacco nel saldo del 2023 rispetto a quelli degli anni precedenti perché larga parte dei contratti sportivi attivati 2023 è cessata nel 2024.

Per comprendere meglio le dinamiche della Manifattura allargata piemontese è utile analizzare e confrontare tra loro le singole componenti settoriali che la costituiscono.

Poiché le dimensioni del lavoro generato annualmente dai diversi settori sono molto diverse, per analizzarne le variazioni relative nell'arco di tempo analizzato è utile osservarne l'andamento indicizzato, fissando a 100 il lavoro generato in ogni settore nel 2015, primo anno del periodo (*Tabella 1*).

La tabella mostra le variazioni delle ULA per settore nel 2024 rispetto al primo anno del periodo, ma anche quelle del biennio immediatamente precedente, per osservare come sia mutata la capacità assunzionale di ogni settore negli ultimi anni rispetto all'inizio del periodo e per escludere i fattori distorsivi dovuti alla congiuntura geo-economica più recente, che hanno impattato soprattutto sul 2024.

I settori che, nella media degli ultimi tre anni, hanno mostrato la crescita maggiore del lavoro generato sono i tre settori non appartenenti all'industria in senso stretto: *Trasporti e logistica, Public utilities e ICT*. Tra i settori prettamente industriali spiccano le *Industrie alimentari e l'Altra industria*, quest'ultima trainata dalla gioielleria e dalla produzione di materiali per l'edilizia. Si osserva poi una stabilizzazione delle *Industrie tessili*, con una consistenza delle assunzioni elevata nel 2022 e nel 2023 e tale da soddisfare il fabbisogno occupazionale, con il risultato di un forte calo delle assunzioni nel 2024. Sono infine in generale calo le assunzioni nei settori più energivori (*Chimica, Metallurgia*) e in *Fabbricazione di mezzi di trasporto*, che sconta in particolare la sofferenza della componente autoveicoli.

Tabella 1

	ULA indicizzate			
	2015	2022	2023	2024
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100	117,0	119,9	116,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, degli articoli in pelle	100	119,8	111,1	78,3
Legno, carta, stampa	100	109,9	97,8	85,3
Chimica e gomma-plastica	100	101,7	91,1	82,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	100	102,1	101,5	78,9
Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari	100	129,1	128,4	99,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100	111,3	104,9	74,9
Altra industria	100	127,0	123,9	105,2
Trasporti e logistica	100	144,5	129,6	127,3
Public utilities	100	131,3	115,0	116,2
ICT	100	135,9	120,0	99,4

ULA indicizzate nei settori manifatturieri – Piemonte 2015, 2022 – 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SilP

Il *Grafico 3* mostra come le ULA si distribuiscano per settore in valore assoluto nel 2024, il relativo peso sul totale dei settori manifatturieri e la variazione rispetto al 2023.

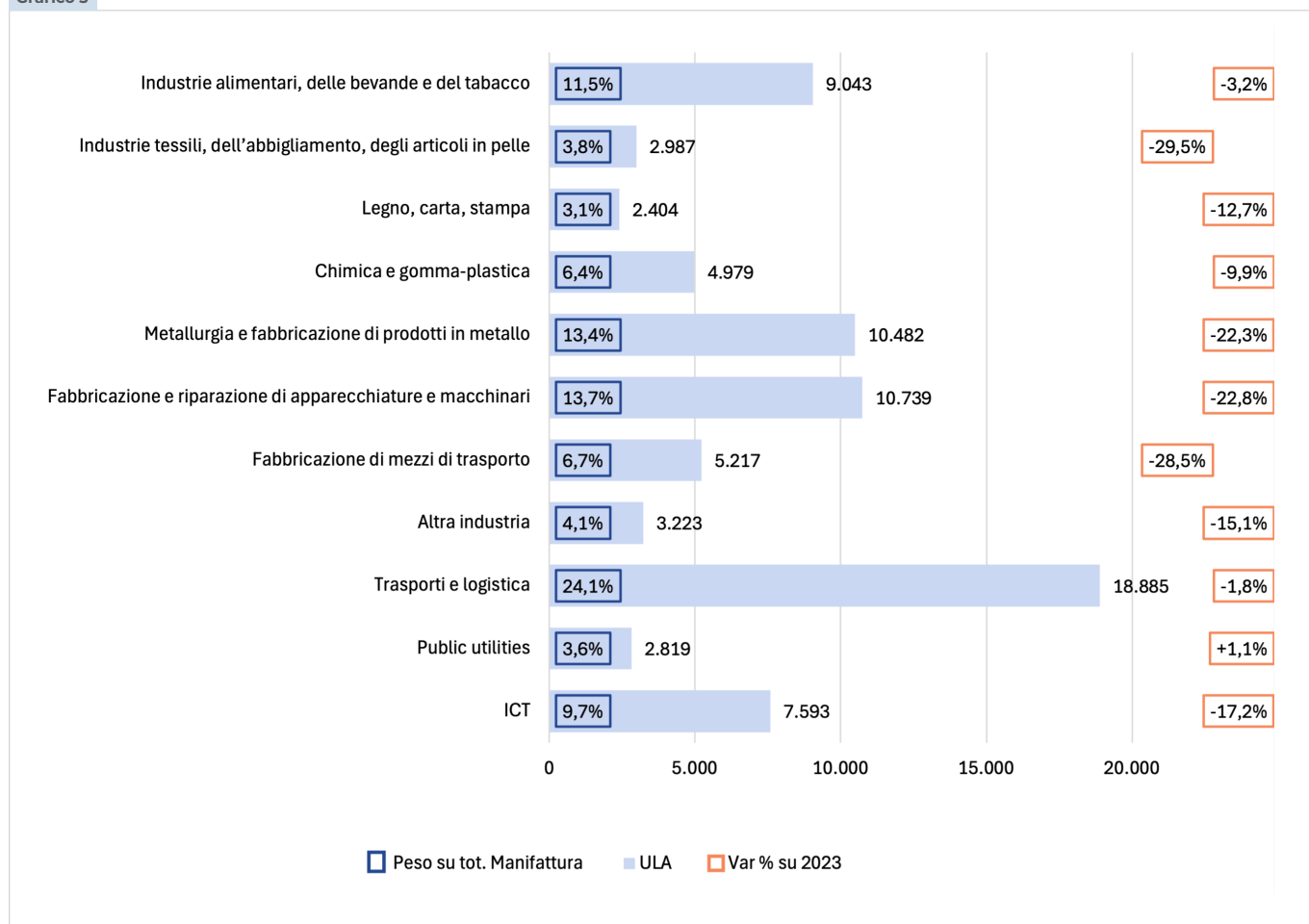
Tra quelli analizzati, il settore che genera più lavoro è *Trasporti e logistica*, nel quale ricade quasi un quarto di tutto il lavoro generato in ambito manifatturiero. Nonostante la diminuzione generalizzata delle ULA nel 2024, il lavoro generato in questo settore si mantiene quasi stabile rispetto all'anno precedente.

Come accennato sopra, i cali maggiori ricadono sui settori ad alto consumo di energia della *Metallurgia* e della *Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari*, entrambi rilevanti in termini di peso sul totale del lavoro generato (tra il 13% e il 14% del totale), sulle *Industrie tessili*, soggette sia al costo dell'energia che alla concorrenza internazionale e, soprattutto, sulla *Fabbricazione di mezzi di trasporto*, settore per il quale si aggiungono anche le difficoltà specifiche del mercato europeo dell'auto.

L'unico settore appartenente all'industria in senso stretto in cui il lavoro generato si mantiene a livelli simili a quelli del 2023 è quello delle *Industrie alimentari*, il cui peso sul totale delle assunzioni risulta pertanto in crescita.

Infine, l'unico settore che mostra un numero di ULA generate superiori a quelle del 2023 è *Public utilities*.

Grafico 3



ULA dei settori manifatturieri, peso percentuale sul totale manifattura e variazione sull'anno precedente – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SilP

Per una comprensione più profonda delle reali evoluzioni dell'occupazione nei settori industriali è necessario abbinare ai dati sull'andamento delle ULA il saldo decennale per settore (*Tabella 2*). Il saldo cumulato nel decennio è estremamente positivo e indica una crescita occupazionale di 72.423 rapporti di lavoro nel periodo.

Degli undici settori analizzati, soltanto tre registrano un saldo decennale negativo. Il dato peggiore è registrato dalla *Fabbricazione di mezzi di trasporto*, settore che nei primi quattro anni del periodo mostra una crescita occupazionale, per poi vedere solo annualità con saldo negativo o nullo a partire dal 2019. *Legno, carta e stampa* mostra leggeri saldi negativi quasi ogni anno, ad eccezione del biennio di forte ripresa industriale successivo alla crisi sanitaria del 2020-2021. Nel decennio è in leggero calo anche il settore delle *Industrie tessili*, del quale tuttavia non si può ascrivere una tendenza definitiva, in quanto soggetto a fluttuazioni periodiche.

La maggior parte degli altri settori mostra una crescita quasi costante fino al 2023, per alcuni interrotta solamente nel 2020 a causa delle condizioni eccezionali che hanno caratterizzato tale annualità. Tuttavia, per quasi tutti i settori dell'industria in senso stretto questa crescita si interrompe nel 2024. In tale annualità, dei settori prettamente industriali cresce solo quello delle *Industrie alimentari*, con intensità paragonabile a quella degli anni precedenti, e *Altra industria*, ma con intensità in forte calo rispetto agli anni precedenti. Rimane invece consistente anche nel 2024 la crescita dei settori affini all'industria: *Trasporti e logistica*, *ICT* e *Public utilities*.

In generale si può osservare che il rallentamento delle assunzioni, anche considerevole in alcuni settori, spesso non corrisponde a un'inversione del *trend* di crescita occupazionale, come ad esempio in *ICT* e in *Altra industria*. Dove questo accade, l'entità dell'inversione non è comunque proporzionale al calo registrato dalle assunzioni, come ad esempio nelle *Industrie tessili*.

Tabella 2

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Saldo decennale
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	+594	+411	+1.346	+439	+950	+313	+859	+729	+775	+744	+7.160
Industrie tessili, dell'abbigliamento, degli articoli in pelle	+207	+68	-9	+460	-441	-1.054	-374	+840	+328	-592	-567
Legno, carta, stampa	-364	-47	-325	-43	-433	-249	+387	+119	-35	-33	-1.023
Chimica e gomma-plastica	+978	+365	+645	+874	+128	+663	+402	+336	+246	-278	+4.359
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	+2.353	+805	+793	+1.724	+921	-68	+1.118	+1.453	+1.067	-366	+9.800
Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari	+804	+170	+1.028	+2.941	+153	-168	+1.772	+1.471	+1.551	-1.188	+8.534
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+621	+1.208	+231	+520	-1.656	+65	-1.410	-501	-636	-2.199	-3.757
Altra industria	+243	-201	+278	+386	+282	+132	+830	+718	+848	+131	+3.647
Trasporti e logistica	+154	+1.224	+2.759	+2.363	+2.756	+3.966	+3.173	+1.827	+2.797	+3.320	+24.339
Public utilities	+320	+702	-150	+148	+433	+310	+476	+882	+463	+439	+4.023
ICT	+1.751	+1.519	+605	+748	+2.078	+870	+2.073	+3.137	+2.195	+932	+15.908
Settori manifatturieri	+7.661	+6.224	+7.201	+10.560	+5.171	+4.780	+9.306	+11.011	+9.599	+910	+72.423

Saldi attivazioni - cessazioni nei settori manifatturieri – Piemonte 2015 – 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SilP

Gli effetti dei flussi occupazionali annuali ricadono sullo *stock* medio annuo di persone occupate con contratto di lavoro subordinato o parasubordinato⁷ (*Tabella 3*). Trattandosi di un valore medio nell'anno, esso è influenzato sia dal saldo tra tutte le attivazioni e le cessazioni dell'anno, sia dal numero e dalla durata dei contratti attivati e conclusi all'interno dello stesso anno. A sua volta, tale valore dipende, da un lato, sia dai contratti a termine che dal *turnover* dei contratti a tempo indeterminato.

Derivando da elaborazioni su dati campionari, è importante sottolineare che i valori contenuti nella *Tabella 3* e le loro variazioni annuali sono influenzati anche da fattori stocastici.

Dalla tabella si può osservare come, nonostante, come esposto precedentemente, la maggior parte dei settori industriali mostri un rallentamento nel lavoro generato nel 2024, in termini di occupazione media si osserva il fenomeno opposto: l'occupazione nella maggior parte dei settori è in crescita o stabile rispetto al 2023, e il totale complessivo degli occupati medi annui nei settori manifatturieri è aumentato.

I settori che nel 2024 hanno mostrato un'occupazione media significativamente più alta rispetto al 2023 sono: *Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, Chimica e gomma-plastica e Trasporti e logistica*. Al contrario, *Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari* è in lieve diminuzione, mentre *Fabbricazione di mezzi di trasporto e ICT* mostrano un calo degli occupati medi più consistente.

Merita un'attenzione particolare la diminuzione degli occupati medi nell'*ICT*, in quanto in contraddizione sia con il saldo nettamente positivo registrato dal settore negli ultimi anni, sia con l'elevata concentrazione di assunzioni con contratto a tempo indeterminato che lo caratterizzano. Ipotesi verosimili sono, da un lato, la generale diminuzione delle assunzioni nel settore nel corso del 2024, che comporta contestualmente un calo del lavoro interannuale, qualsiasi sia la forma contrattuale assunta; dall'altro lato, la presenza di un elevato *turnover*, che segue un periodo di forte domanda di servizi esterni di consulenza informatica dovuta agli investimenti finanziati con il programma europeo *Next Generation EU*⁸. L'elemento che più probabilmente ha inciso sulla diminuzione dell'occupazione media nell'*ICT*, tuttavia, si può ascrivere al fattore stocastico dovuto alla natura campionaria della rilevazione.

Tabella 3

Settore	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	32.550	29.234	34.575	36.486	40.378	44.057	50.552
Industrie tessili, dell'abbigliamento, degli articoli in pelle	28.955	27.741	25.312	25.804	27.014	27.657	28.093
Legno, carta, stampa	21.761	20.031	21.522	25.316	20.550	20.445	21.874
Chimica e gomma-plastica	40.255	43.947	38.363	35.631	36.454	36.496	42.062
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	56.496	59.389	59.147	64.414	48.835	57.214	57.117
Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari	94.202	96.804	93.339	96.227	94.690	95.469	92.697
Fabbricazione di mezzi di trasporto	97.053	100.742	92.484	85.176	76.655	86.115	79.773
Altra industria	27.218	25.538	28.744	23.051	23.364	24.844	25.627
Trasporti e logistica	67.105	66.491	67.034	72.269	70.836	70.398	80.498
Public utilities	21.363	26.237	25.558	22.947	22.511	24.721	26.957
ICT	38.684	37.898	32.250	38.737	45.472	45.074	39.909
Settori manifatturieri	525.644	534.054	518.327	526.058	506.759	532.491	545.160
Intera economia	1.412.282	1.417.371	1.390.622	1.384.103	1.397.864	1.423.388	1.467.603

Numero medio di occupati da lavoro subordinato e parasubordinato nei settori manifatturieri per anno – Piemonte 2018 – 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Istat

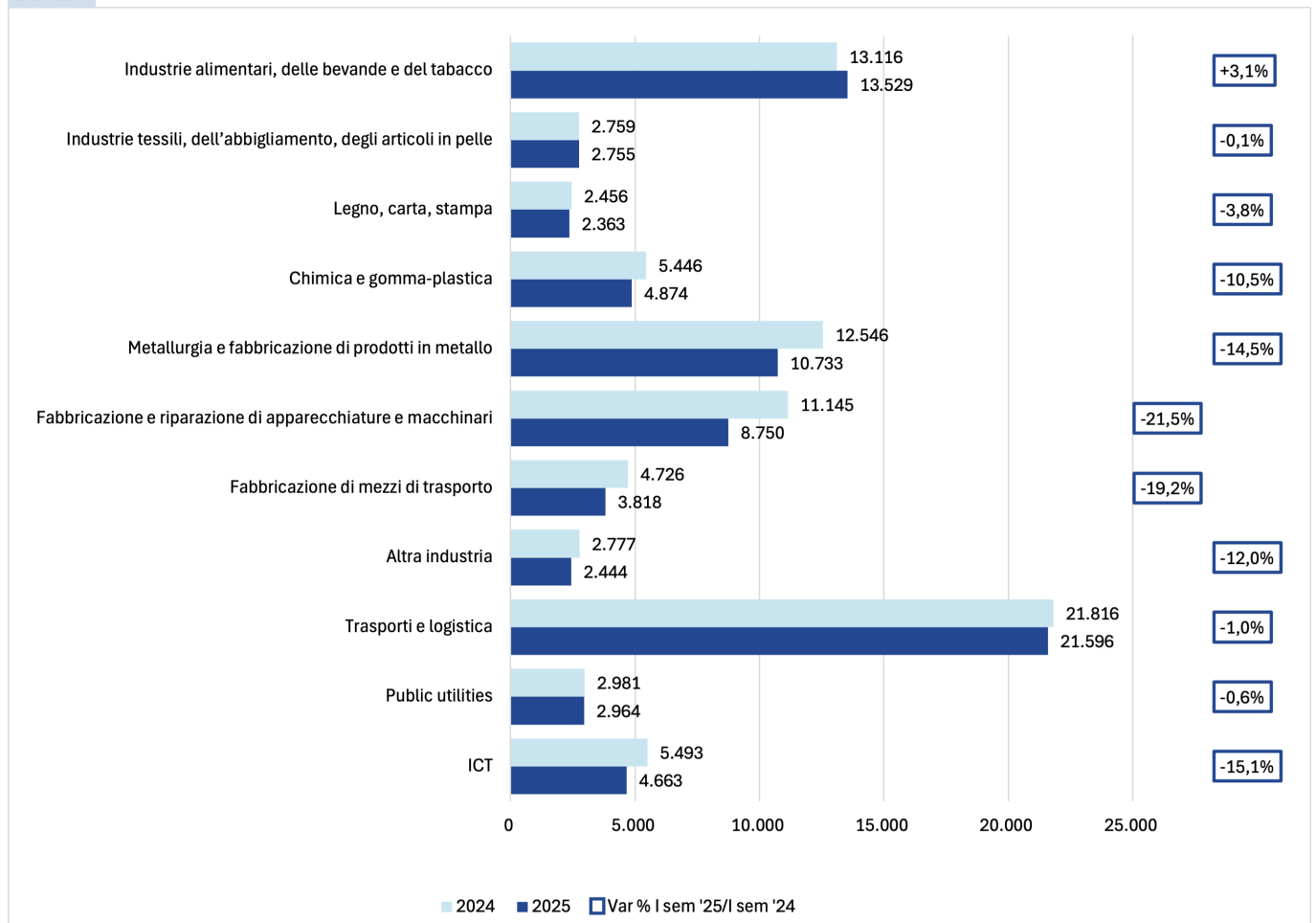
⁷ Si è scelto di non includere i dati sul lavoro autonomo nella tabella 3 per uniformità con le elaborazioni basate su dati amministrativi (fonte Silp). Questi ultimi, infatti, trattandosi di dati estratti dalle comunicazioni obbligatorie, riguardano per loro natura solamente il lavoro subordinato e parasubordinato.

⁸ Fonte: Rapporto annuale ISTAT 2024

Questo capitolo si conclude con una prima panoramica sul 2025. Il **Grafico 4** mostra la distribuzione delle attivazioni contrattuali⁹ nei settori analizzati nel primo semestre 2025 e come queste siano variate rispetto allo stesso periodo del 2024.

A fronte di un andamento in lieve calo delle attivazioni nell'intera economia (-1,0%), la Manifattura mostra una diminuzione molto più consistente (-7,9%). I cali si distribuiscono tra i diversi settori in modo molto simile a quelli registrati dalle ULA nelle variazioni tra il 2023 e il 2024, e sono dovuti presumibilmente alle medesime cause. Le principali differenze riguardano le *Industrie alimentari*, che tornano a crescere, e le *Industrie tessili*, che si stabilizzano e sembrano avere interrotto la tendenza negativa in atto dal 2023.

A conclusione di questa panoramica parziale sul 2025 occorre sottolineare che, trattandosi di dati semestrali e quindi appartenenti a un sottoperiodo dell'anno, almeno per alcuni settori essi potrebbero essere soggetti a fenomeni di stagionalità. Le evidenze emerse potrebbero quindi, in alcuni casi, non mostrare reali dinamiche congiunturali bensì fenomeni periodici e temporanei.

Grafico 4


Attivazioni nei settori manifatturieri, peso percentuale sul totale manifattura e variazione sul I semestre dell'anno precedente – Piemonte, I semestre 2025

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SiLP

⁹ In questo caso si è scelto di non utilizzare le unità di lavoro per anno perché le comunicazioni obbligatorie che costituiscono la base dei dati sono troppo recenti e, pertanto, utilizzandole si sarebbe corso un rischio significativo di distorsione al ribasso dei risultati (si veda la nota 5).

L'attrattività della manifattura piemontese: tipologie contrattuali, retribuzioni medie, flussi di lavoratori dalle altre regioni italiane e cause delle cessazioni contrattuali

I dati sui movimenti occupazionali deducibili dallo studio delle comunicazioni obbligatorie, insieme ai dati aggregati sulle caratteristiche dell'occupazione da lavoro dipendente derivanti dalla rilevazione delle forze lavoro Istat, possono essere declinati, per ogni settore, lungo variabili utili a definire ulteriori caratteristiche rispetto alla mera consistenza occupazionale, ad esempio per ricavare informazioni sull'attrattività per le persone in cerca di nuova occupazione.

Nello specifico, sono utili a tale scopo le analisi: della distribuzione tra i settori delle tipologie contrattuali nelle assunzioni e tra i dipendenti, delle retribuzioni medie, dei flussi lavorativi da altre regioni italiane e delle cause di cessazione contrattuale.

Il [Grafico 5](#) mostra un confronto tra l'intera economia e la Manifattura allargata in termini di distribuzione delle attivazioni¹⁰ del 2024 per tipologia contrattuale¹¹, e le variazioni rispetto al 2023.

La prima evidenza che emerge dall'analisi delle tipologie contrattuali riguarda i contratti di lavoro stabili, ossia il tempo indeterminato e l'apprendistato: queste tipologie mostrano una concentrazione molto più elevata nella Manifattura allargata rispetto alla media dell'intera economia. Le attivazioni con contratti stabili sono diminuite sia nell'intera economia che nella Manifattura allargata (rispettivamente -11,2% e -16,1%). In entrambi i casi le diminuzioni sono maggiori rispetto a quella complessiva delle attivazioni, pari quest'ultima a -1,5% nell'intera economia e a -9,9% nella Manifattura allargata. Ne consegue che il peso delle assunzioni con contratti stabili, sia nell'intera economia che nella Manifattura allargata, è diminuito.

Riguardo ai contratti a termine, nella Manifattura tutte e tre le tipologie mostrano una diminuzione rispetto al 2023, ma, trattandosi di cali percentuali più contenuti rispetto a quello complessivo delle attivazioni, il peso di queste tipologie contrattuali risulta in crescita.

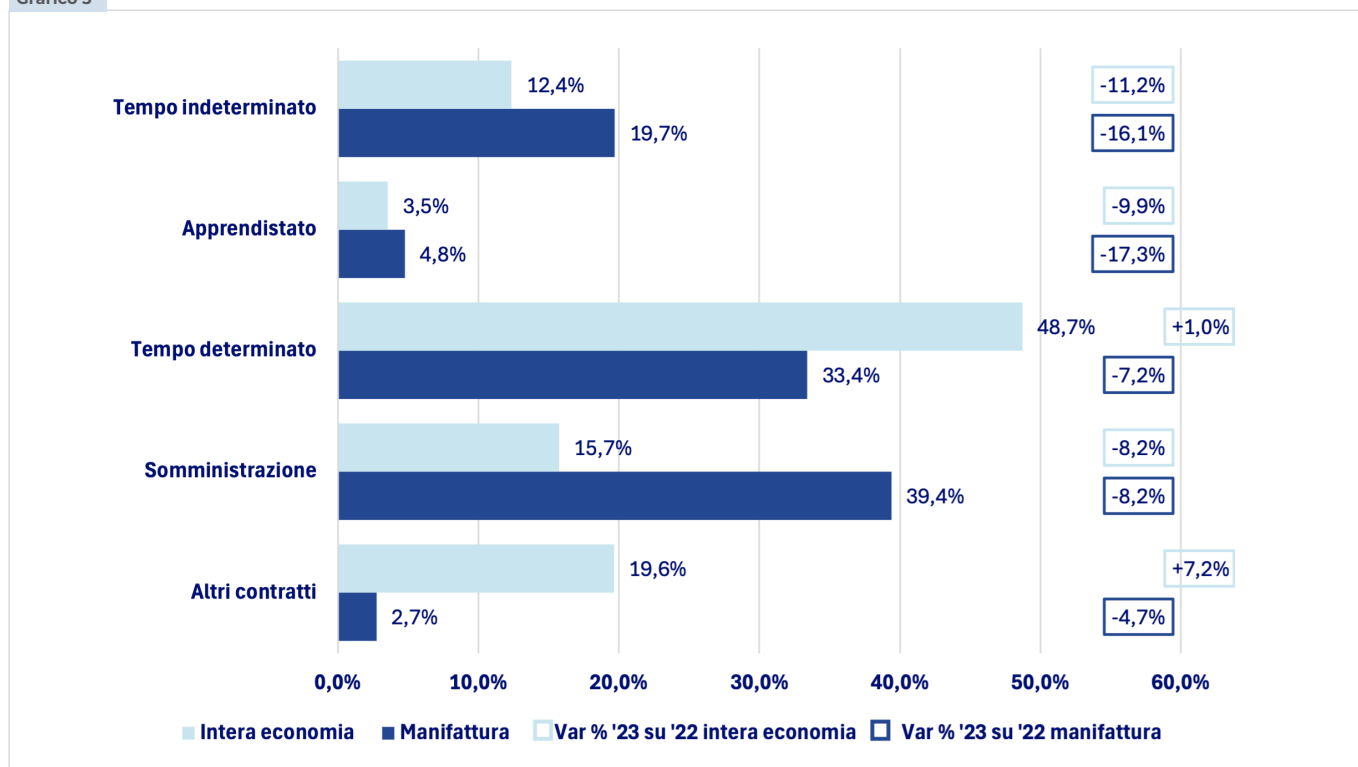
Rispetto all'intera economia, la Manifattura mostra una concentrazione più bassa dei contratti a tempo determinato standard e un peso molto più elevato di quelli in somministrazione, i quali costituiscono la tipologia contrattuale più utilizzata in questo Macrosettore. È infine trascurabile nella Manifattura il peso delle attivazioni con le tipologie contrattuali atipiche e con contratti parasubordinati.

¹⁰ Trattandosi di uno studio sulla distribuzione dei contratti attivati per tipologia, si è considerato il numero di attivazioni e non le relative ULA.

¹¹ Le tipologie contrattuali contenute nel grafico sono così composte:

- Tempo indeterminato: lavoro a tempo indeterminato, lavoro a tempo indeterminato con piattaforma.
- Apprendistato: apprendistato, formazione e lavoro.
- Tempo determinato: lavoro a tempo determinato, lavoro a tempo determinato per sostituzione, lavoro a tempo determinato con piattaforma, lavoro a tempo determinato con piattaforma per sostituzione.
- Altri contratti: altri lavori autonomi, collaborazione coordinata e continuativa, collaborazione coordinata e continuativa sportivo, contratto di agenzia, contratto di lavoro domestico, lavoro a domicilio, lavoro autonomo nello spettacolo, lavoro congiunto in agricoltura, lavoro intermittente, prestazione agricola di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato.

Dalle tipologie contrattuali esposte sopra sono stati esclusi i contratti in somministrazione, che sono stati invece aggregati nella specifica tipologia contrattuale ad essi dedicata.

Grafico 5


Peso percentuale delle attivazioni nella manifattura e nell'intera economia per tipologia contrattuale e variazione sull'anno precedente – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SiLP

L'analisi delle tipologie contrattuali nella manifattura può essere estesa studiando quanto gli *stock* di ognuna varino nell'anno (*Tabella 4*). Si tratta nuovamente di un'analisi dei saldi, in questo caso ricavati non solo come differenza tra attivazioni e cessazioni contrattuali, ma includendo nel computo anche le trasformazioni dei contratti a termine¹² in contratti a tempo indeterminato.

Ne risulta una crescita sostanziale dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, a fronte di un calo di quelli in apprendistato e di quelli a tempo determinato¹³.

Tabella 4

	Attivazioni	Da trasformazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo
Tempo indeterminato (standard e somm. staff leasing)	+35.027	+19.968	-	-49.110	+5.885
Apprendistato (standard e somm. staff leasing)	+8.080	-	-4.280	-4.892	-1.092
Tempo determinato (standard e somministrazione) e altri contratti	+122.404	-	-15.688	-110.599	-3.883
Totale complessivo	+165.511	+19.968	-19.968	-164.601	+910

Saldi tra attivazioni, cessazioni e trasformazioni contrattuali per tipologia contrattuale nella manifattura – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SiLP

¹² In questo tipo di analisi il contratto di apprendistato, diversamente da quanto prevede la sua natura giuridica, viene considerato come contratto a termine perché prevede una data di conclusione.

¹³ Poiché i contratti di somministrazione possono essere divisi in contratti a tempo indeterminato, di apprendistato (queste due tipologie rientrano nel c.d. staff leasing) e a tempo determinato, nella tabella 4 essi sono distribuiti in queste tre categorie.

Si è visto che, dal punto di vista delle tipologie contrattuali, i settori appartenenti alla Manifattura allargata sono più attrattivi della media dell'economia piemontese nel suo complesso perché caratterizzati da una maggiore concentrazione di contratti stabili. I singoli settori che compongono la Manifattura allargata, tuttavia, mostrano caratteristiche molto diverse tra loro in termini di distribuzione delle attivazioni per tipologia contrattuale, ed è quindi utile conoscerle per avere delle indicazioni sul loro livello di attrattività (*Grafico 6*).

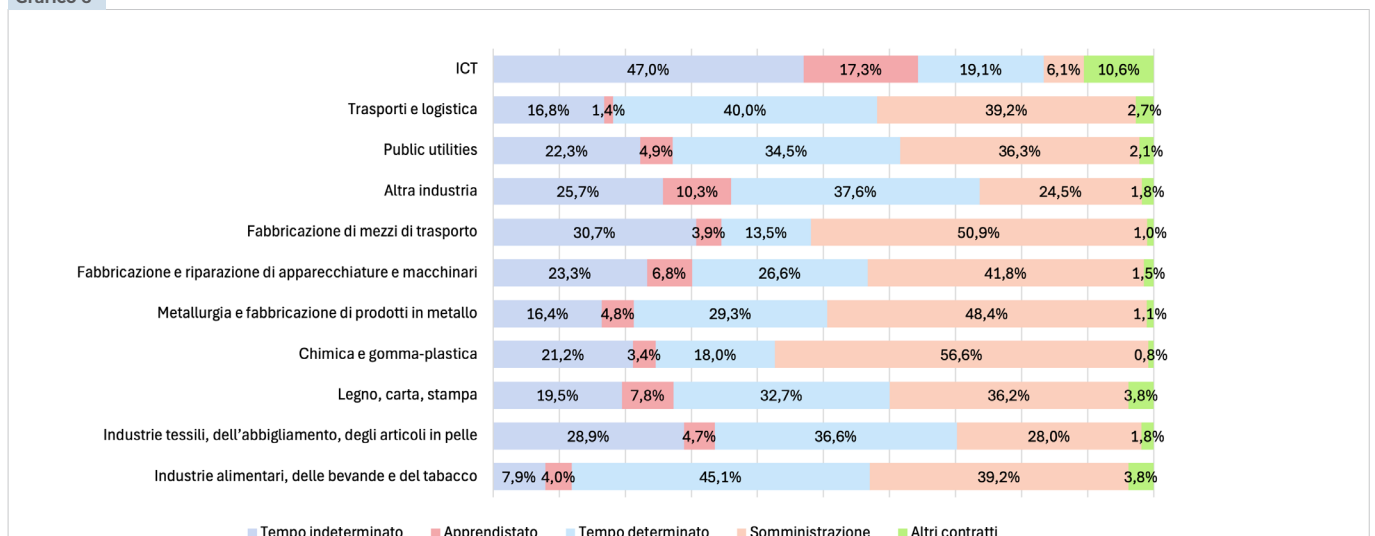
Si può osservare innanzitutto che il settore che fa maggiormente uso dei contratti stabili nelle assunzioni è l'ICT: le assunzioni a tempo indeterminato e in apprendistato costituiscono insieme oltre il 64% del totale di questo settore. Si tratta inoltre dell'unico tra i settori analizzati che fa uso in modo rilevante degli altri contratti, prevalentemente nella forma del lavoro in collaborazione.

Un altro settore che merita un'attenzione particolare è quello delle *Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco*. Come visto nel Capitolo I, infatti, esso ha una rilevanza particolare, trattandosi del settore appartenente all'industria in senso stretto con la maggiore crescita nel decennio, sia in termini di occupati che di flussi assunzionali. Tale settore è anche quello in cui il peso dei contratti stabili è più basso, ed è l'unico in cui il peso delle assunzioni a tempo indeterminato sul totale è inferiore a quello dell'intera economia. Ne consegue che il settore con la maggiore crescita occupazionale è anche quello che, almeno dal punto di vista delle tipologie contrattuali, risulta meno attrattivo per i lavoratori.

Gli altri settori mostrano caratteristiche più omogenee, con un peso relativamente elevato del tempo indeterminato e dell'apprendistato, e un utilizzo consistente o addirittura prevalente della somministrazione.

Si evidenzia infine che, nei dati presentati nel *Grafico 6*, il settore *Trasporti e logistica* comprende soltanto il lavoro generato dalle aziende appartenenti a tale settore, ma esiste una quota di lavoro generato da società cooperative che può essere potenzialmente ascrivibile a questo settore. Le assunzioni di personale nelle prime tre professioni di *Trasporti e Logistica*¹⁴, operate da cooperative appartenenti ad altri settori economici, ammontano a 2.514, per 803 ULA; l'88,5% di queste attivazioni è a tempo determinato¹⁵.

Grafico 6



Distribuzione delle attivazioni per tipologia contrattuale nei settori manifatturieri – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SiLP

¹⁴ Individuate al III digit della tassonomia Istat CP2021. Si tratta di:

- Codice 742 - Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale
- Codice 813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci
- Codice 431 - Addetti alla gestione amministrativa della logistica

¹⁵ Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Istat

Le distribuzioni per tipologia contrattuale dei flussi assunzionali impattano, infine, sugli *stock* di occupati subordinati e parasubordinati nei settori manifatturieri (*Tabella 5*). Similmente ai flussi, anche gli *stock* di dipendenti indicano una maggiore stabilità contrattuale degli occupati nei settori manifatturieri rispetto alla media dell'intera economia. Diversamente da quanto visto nella distribuzione dei flussi assunzionali (*Grafico 6*), in questo caso si nota una forte omogeneità tra quasi tutti i settori. L'unica eccezione è costituita dalle *Industrie alimentari*, che nel 2024 ha avuto un tasso medio di dipendenti a tempo determinato o in collaborazione superiore al 20% del totale.

Tabella 5

Settore	Tempo indeterminato	Tempo determinato e co.co.co.	% lavoratori autonomi su totale occupati
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	79,7%	20,3%	12,9%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, degli articoli in pelle	89,9%	10,1%	9,1%
Legno, carta, stampa	92,1%	7,9%	15,3%
Chimica e gomma-plastica	94,6%	5,4%	7,2%
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	90,0%	10,0%	10,3%
Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari	94,6%	5,4%	7,0%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	93,6%	6,4%	0,9%
Altra industria	93,6%	6,4%	18,9%
Trasporti e logistica	90,0%	10,0%	8,7%
Public utilities	94,0%	6,0%	3,5%
ICT	92,5%	7,5%	17,1%
Settori manifatturieri	91,3%	8,7%	9,1%
Intera economia	87,9%	12,1%	20,8%

Distribuzione occupati per tipologia contrattuale nei settori manifatturieri e nell'intera economia – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Istat

La capacità dei diversi settori di attrarre lavoratori qualificati deriva anche dal livello delle retribuzioni medie. Tale fattore dipende, ovviamente, anche dal valore aggiunto che ogni settore riesce a generare.

Il *Grafico 7* mostra le retribuzioni medie¹⁶ al momento dell'assunzione e al momento della cessazione dei contratti a tempo indeterminato¹⁷ full time¹⁸.

La differenza tra le retribuzioni medie alla cessazione e quelle all'assunzione nella Manifattura allargata è leggermente inferiore a quella dell'intera economia, ma i valori delle retribuzioni medie sono più alti. Come per le altre dimensioni di indagine, anche in questo caso si riscontra una notevole eterogeneità settoriale.

Il settore che vede la maggiore crescita retributiva tra il momento dell'assunzione e quello della cessazione è *Public utilities*, probabilmente a causa di un'elevata durata media dei contratti.

Anche il comparto metalmeccanico vede una crescita retributiva molto superiore alla media, plausibilmente perché, come prima, i contratti hanno una durata media elevata, ma anche a causa del calo delle assunzioni negli anni recenti¹⁹.

¹⁶ Per l'elaborazione sono stati esclusi i valori nulli e quelli superiori a 700.000€, quasi sempre dovuti a errori nei dati contenuti nella comunicazione obbligatoria.

¹⁷ Questo perché lo scopo è esaminare le evoluzioni di carriera nel settore e, pertanto, occorre eliminare l'effetto dei contratti brevi che per definizione non portano a una crescita professionale.

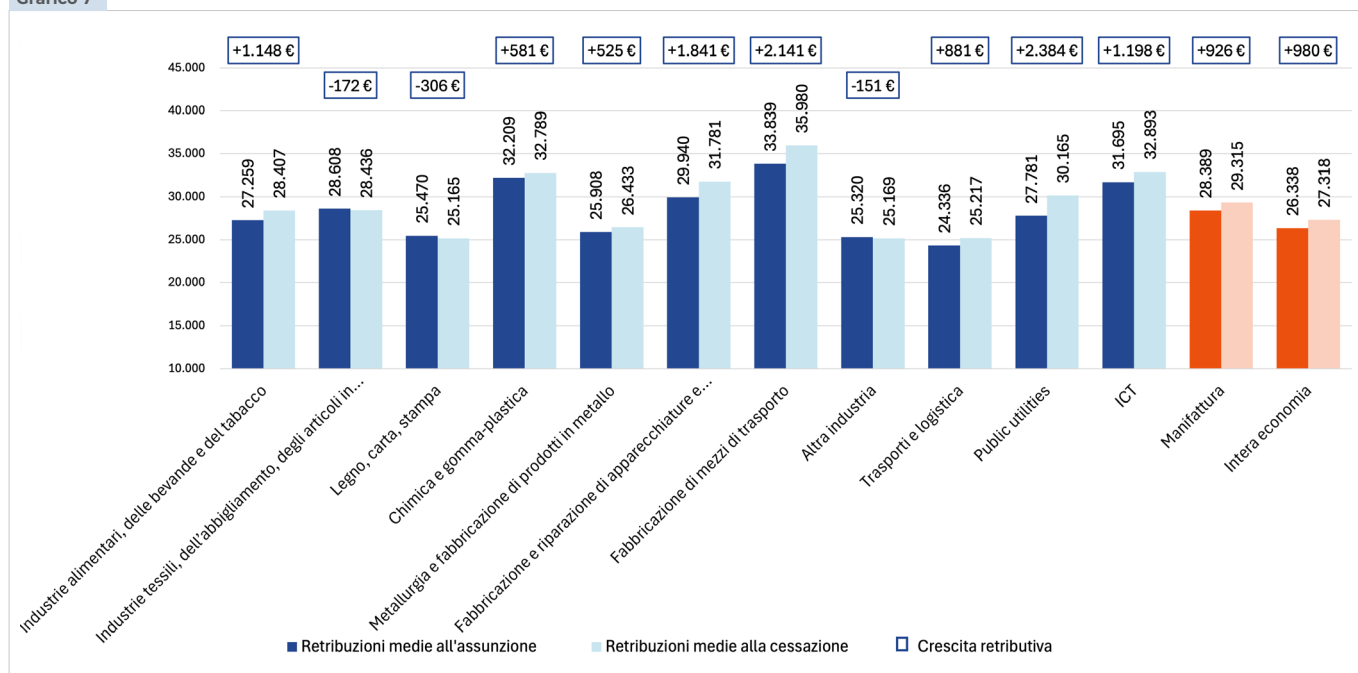
¹⁸ Non si è tenuto conto dei contratti a tempo parziale perché questi sono distribuiti in modo eterogeneo tra i diversi settori.

¹⁹ I salari rilevati nelle comunicazioni obbligatorie sono nominali e corrispondono a quanto previsto contrattualmente al momento dell'assunzione. L'esistenza del fenomeno inflattivo, per quanto contenuto, implica una certa crescita media annua dei salari nominali. Ne consegue che, a parità di altri fattori, laddove sia presente un elevato numero di assunzioni in anni recenti, le retribuzioni all'assunzione saranno più elevate.

Le stesse ragioni, al contrario, spiegano invece perché la differenza salariale tra attivazioni e cessazioni non sia molto superiore alla media in ICT, nonostante le retribuzioni siano relativamente elevate.

Si osservano infine tre settori (*Industrie tessili, Legno, carta, stampa e Altra industria*) nei quali la differenza retributiva è negativa: le persone che vengono assunte nel 2024 ricevono stipendi mediamente superiori a quelli dei lavoratori che nello stesso anno cessano il rapporto di lavoro.

Grafico 7



Retribuzioni medie all'assunzione e alla cessazione nei settori manifatturieri e nell'intera economia – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SilP

Un ulteriore elemento di valutazione dell'attrattività di un settore è costituito dalla quota di lavoro generato che coinvolge lavoratori domiciliati in territori diversi da quelli dell'azienda di assunzione. I dati disponibili permettono di osservare il peso delle ULA derivanti da contratti attivati da lavoratori provenienti da altre regioni italiane rispetto al totale delle ULA di ogni settore (*Grafico 8*).

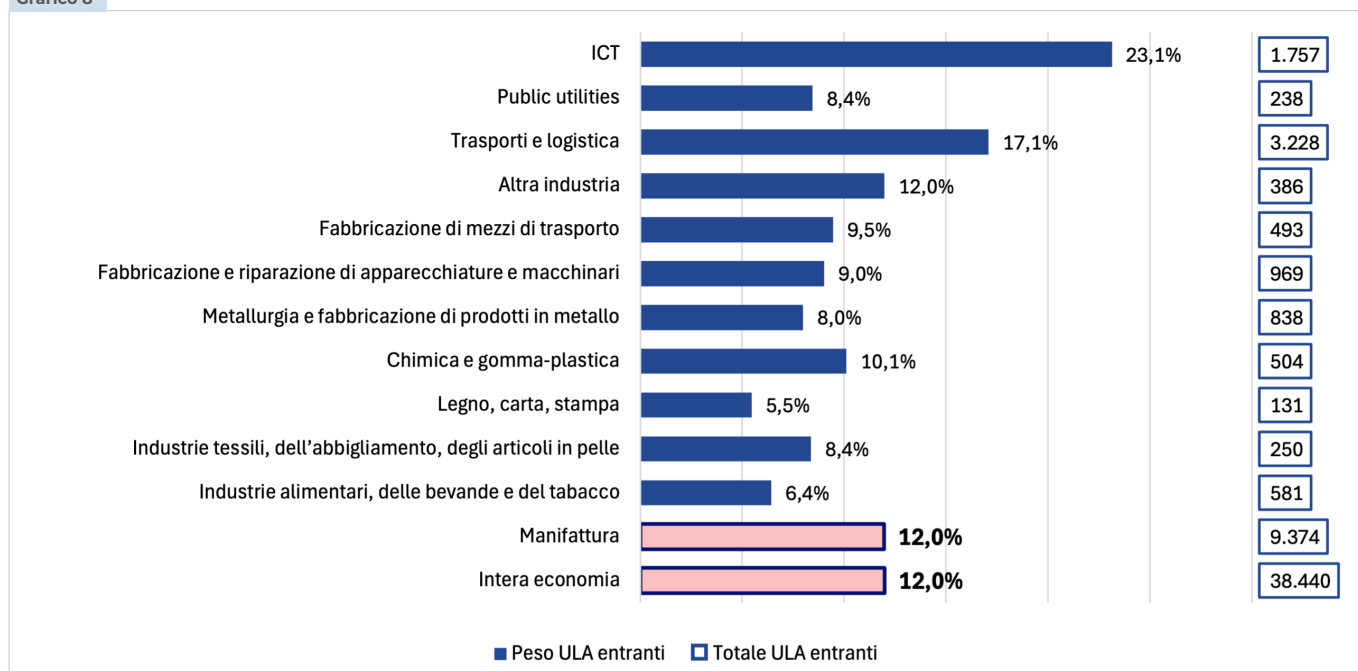
La percentuale di lavoro generato dalla manifattura allargata proveniente da fuori regione, pari al 12% del totale, è identica a quella dell'intera economia. Si osservano tuttavia, anche in questo caso, notevoli differenze tra i diversi settori che compongono la Manifattura allargata.

Il settore che maggiormente assume personale da altre regioni è l'ICT. È probabile che ciò sia dovuto alla combinazione di elevate retribuzioni e di contratti stabili, come visto in precedenza in questo capitolo, con la propensione ad assumere personale allo stesso tempo altamente qualificato e giovane²⁰. Da un lato, infatti, la necessità di reperire lavoratori altamente specializzati implica una maggiore difficoltà di reperimento che spinge le imprese ad ampliare il raggio di ricerca di personale; dall'altro, l'età relativamente bassa dei nuovi assunti è un ulteriore elemento che giustifica l'elevato peso di persone che trasferiscono il proprio domicilio poiché si può realisticamente ipotizzare una propensione media alla mobilità degli *under 30* maggiore rispetto a quella delle altre fasce di età.

²⁰ Si veda la Tabella 7 sul perso dei lavoratori dipendenti over 60 per settore.

Il secondo e terzo settore per percentuale di lavoro attivato da lavoratori domiciliati fuori regione sono *Trasporti e logistica* e *Altra industria*. Entrambi i settori sono particolarmente concentrati nelle province di confine situate nei quadranti orientali del Piemonte: il lavoro proveniente da altre regioni potrebbe quindi essere dovuto non solo a una reale mobilità lavorativa, ma anche a un più ordinario pendolarismo interregionale dalle vicine Lombardia, Emilia-Romagna e Liguria.

Tutti gli altri settori mostrano una quota di lavoro generato proveniente da fuori regione inferiore alla media. Tale quota risulta particolarmente bassa in *Legno, carta, stampa* e nelle *Industrie alimentari*, delle bevande e del tabacco. Escludendo il settore della logistica, tipico delle province di confine, si tratta dei settori che impiegano la quota minore di personale nelle alte qualifiche (si veda [Grafico 10](#) infra).

Grafico 8


Percentuale ULA attivate da lavoratori provenienti da altre regioni italiane nei settori manifatturieri e nell'intera economia – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

L'ultimo elemento utile a valutare l'attrattività dei settori consiste nell'intensità e nella distribuzione delle diverse tipologie di cessazione contrattuale. La [Tabella 6](#) contiene un indicatore sperimentale che sintetizza questi due elementi: per ogni settore e per ogni tipologia di cessazione²¹, la tabella mostra il rapporto tra il totale delle comunicazioni obbligatorie di cessazione²² del 2024 e il totale degli occupati nel 2024 rilevati dall'ISTAT. Viene quindi mostrata una stima del *turnover*, suddiviso per tipologia di cessazione, nei settori analizzati.

²¹ Le cause di cessazione nella tabella sono aggregazioni di più causali di cessazione. In particolare:

- Le uscite per Riorganizzazioni e chiusure aziendali contengono: cessazione attività, licenziamento collettivo, licenziamento per giustificato motivo oggettivo.
- Le uscite per Valutazioni individuali contengono: decadenza dal servizio, licenziamento giusta causa, licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione, licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione, licenziamento per giustificato motivo soggettivo, mancato superamento del periodo di prova, recesso con preavviso al termine del periodo formativo.
- Le uscite per Dimissioni contengono: dimissioni durante il periodo di prova, dimissioni, dimissioni giusta causa, dimissione lavoratrice madre in periodo protetto, dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione, risoluzione consensuale.
- Le uscite per Pensioni contengono: pensionamento, recesso con lavoratore in possesso dei requisiti pensionistici di vecchiaia.
- Le uscite per Fine di rapporti a termine contengono: fine rapporto a termine, modifica del termine inizialmente fissato.
- Le uscite per Altro contengono: altro, decesso.

²² Al fine di conteggiare correttamente le uscite per motivi economici nell'intera economia, dal computo sono state escluse le cessazioni dei contratti di lavoro domestico. Solitamente si tratta infatti di licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, ma questo, per tale tipologia di lavoratori, riguarda le scelte private delle famiglie e quindi non fornisce indicazioni in merito alla salute economica e finanziaria delle imprese.

In generale, il *turnover* complessivo nella Manifattura allargata è inferiore rispetto a quello dell'intera economia, principalmente a causa di un peso molto inferiore del *turnover* specifico per fine di rapporti a termine. Il tasso dei licenziamenti è in linea con l'intera economia, mentre quello delle dimissioni è leggermente inferiore.

Nonostante la forte espansione occupazionale degli ultimi anni, il settore della manifattura allargata che ha registrato il tasso di *turnover* per riorganizzazioni e chiusure aziendali più alto nel 2024 è stato *Trasporti e logistica*, indicando probabilmente una trasformazione in atto nel tessuto imprenditoriale che compone il settore. Tale tipologia di cessazione risulta più elevata della media anche nei settori che a partire dal 2023 hanno mostrato maggiori criticità: *Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo* e *Fabbricazione di mezzi di trasporto*. Le uscite con questa causale sono invece molto al di sotto della media nelle *Public utilities*, anche in considerazione del fatto che si tratta di un settore costituito da una notevole presenza di imprese a partecipazione o controllo pubblico.

Trasporti e logistica è anche il settore con il più alto tasso di cessazioni per valutazioni individuali e per dimissioni, lasciando intendere che, nonostante la crescente domanda di personale, il settore risulta poco attrattivo. Le dimissioni risultano sopra la media anche nell'*ICT*, settore con caratteristiche opposte a *Trasporti e logistica* dal punto di vista delle retribuzioni e del livello di specializzazione medio dei lavoratori. In questo caso si può supporre che i lavoratori del settore, proprio per la loro elevata occupabilità media, tendano a cambiare datore di lavoro più frequentemente per ragioni di crescita professionale.

Tabella 6

Causa della cessazione:	Riorganizzazioni e chiusure aziendali	Valutazioni individuali	Dimissioni	Pensioni	Fine di rapporti a termine	Altro	Totale cessazioni
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,1%	1,7%	8,9%	0,4%	37,4%	1,1%	50,6%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, degli articoli in pelle	1,4%	1,1%	8,1%	0,9%	8,0%	0,7%	20,1%
Legno, carta, stampa	1,2%	1,2%	7,5%	0,4%	9,7%	0,6%	20,5%
Chimica e gomma-plastica	1,2%	1,2%	7,1%	0,4%	12,6%	0,4%	22,8%
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	2,1%	2,7%	12,1%	0,6%	22,1%	1,4%	40,9%
Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari	1,0%	1,4%	7,8%	0,5%	11,5%	0,5%	22,6%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	2,1%	0,5%	4,3%	0,4%	5,2%	0,3%	12,8%
Altra industria	1,1%	1,3%	8,1%	0,3%	7,6%	0,3%	18,7%
Trasporti e logistica	2,6%	4,8%	15,3%	0,3%	32,2%	1,8%	57,0%
Public utilities	0,6%	1,1%	5,5%	0,6%	10,8%	1,0%	19,6%
ICT	1,2%	1,1%	13,2%	0,1%	5,7%	0,9%	22,2%
Manifattura	1,6%	1,9%	9,2%	0,4%	16,3%	0,9%	30,2%
Intera economia	1,6%	2,0%	10,7%	0,5%	34,1%	1,8%	50,7%

Tasso di turnover per tipologia di cessazione nei settori industriali e nell'intera economia – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP e Istat

Professioni, qualifiche e mismatch

Chi sono le persone che lavorano nei settori che compongono la manifattura allargata? Che professioni svolgono e qual è il loro livello di istruzione? Come si configura la domanda di lavoro di questi settori e per quali professioni sono previste maggiori difficoltà di reperimento? Quali sono i settori che nei prossimi cinque anni dovranno sostituire la quota maggiore di personale? Il terzo capitolo del rapporto cerca di rispondere a queste domande, utilizzando e incrociando nuovamente dati provenienti da diverse fonti: le comunicazioni obbligatorie, le rilevazioni sulle forze lavoro ISTAT e i bollettini annuali di Excelsior – Unioncamere.

I [Grafici 9 e 10](#) mostrano rispettivamente la distribuzione percentuale per livello di qualifica professionale²³ del lavoro generato e dei lavoratori dipendenti nei settori della Manifattura allargata nel 2024.

Confrontando i due grafici si può notare come, con l'unica eccezione di *Legno, carta, stampa*, il peso combinato delle qualifiche medie e basse nel lavoro generato sia sistematicamente superiore al peso degli occupati nelle qualifiche medie e basse. Questo è dovuto al fatto che il lavoro a termine generalmente si concentra soprattutto nei livelli di qualifica più bassi, comportando quindi la necessità di ricorrere più frequentemente alle assunzioni per mantenere costante il livello di personale.

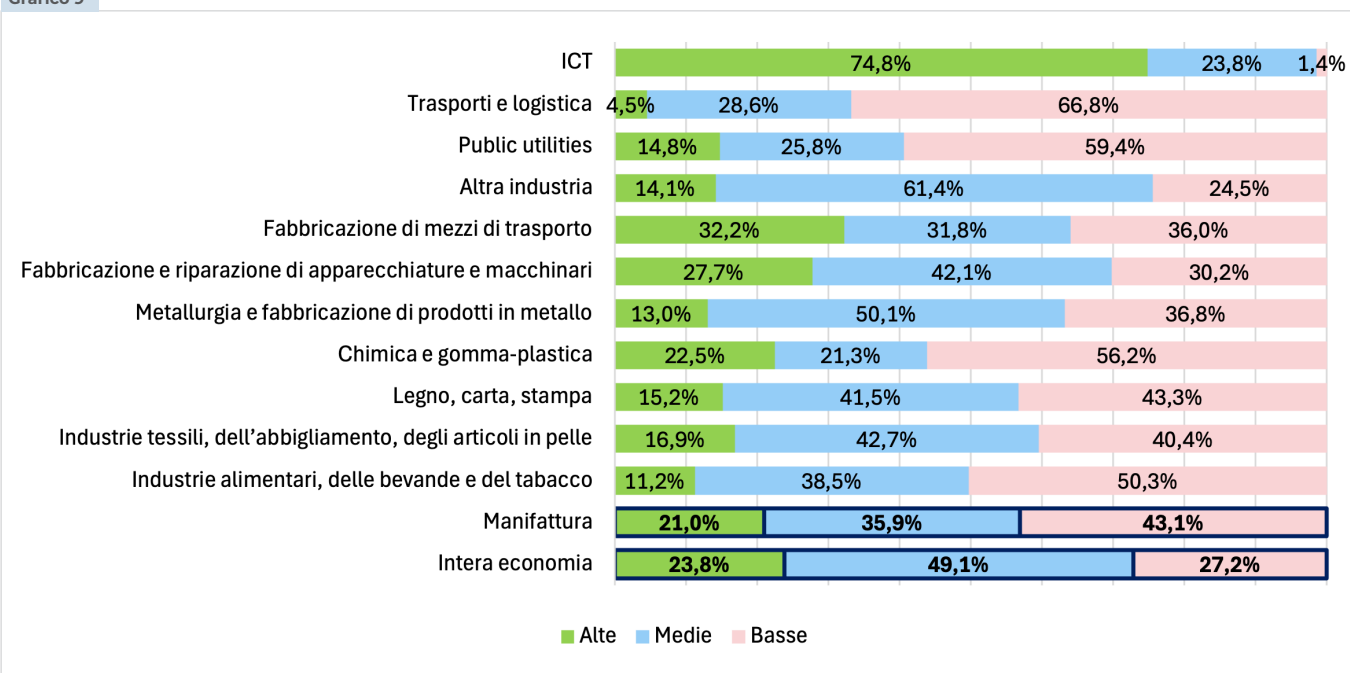
Il maggior peso delle qualifiche alte nel lavoro generato, rispetto a quello occupato, in *Legno, carta, stampa*, potrebbe indicare una trasformazione in corso del settore perché, se confermato nel tempo, comporterà un cambiamento nella distribuzione del livello di qualifica degli addetti nel segno di un maggiore livello di specializzazione e competenze professionali.

In generale, i settori manifatturieri impiegano una percentuale leggermente inferiore alla media di lavoratori altamente qualificati, una quota nettamente più bassa di lavoratori con qualifiche intermedie, e una percentuale più alta di lavoratori con basso livello di qualifica.

Al netto di quanto sopra, le distribuzioni dei pesi delle qualifiche nei due grafici sono proporzionali e indicano una generale coerenza tra il lavoro domandato e quello in essere, almeno a un grado di approfondimento macroscopico delle qualifiche. Si vedrà più avanti come questo non sia vero per gradi di approfondimento più dettagliati.

²³ Sulla base della classificazione Istat CP2021, si considerano come alte le qualifiche appartenenti ai grandi gruppi professionali 1, 2 e 3, medie quelle appartenenti ai gruppi 4, 5 e 6, basse quelle appartenenti ai gruppi 7 e 8. Il grande gruppo professionale coincide con la prima cifra del codice di una professione e, pertanto, comprende tutte le professioni il cui codice comincia con tale numero. Poiché il presente elaborato tratta i dati amministrativi provenienti dalle comunicazioni obbligatorie, non vengono considerati i movimenti contrattuali afferenti al grande gruppo 9 - Forze armate, perché riguardano quasi esclusivamente rapporti di lavoro di natura pubblicitaria e, come tali, esenti da comunicazioni obbligatorie.

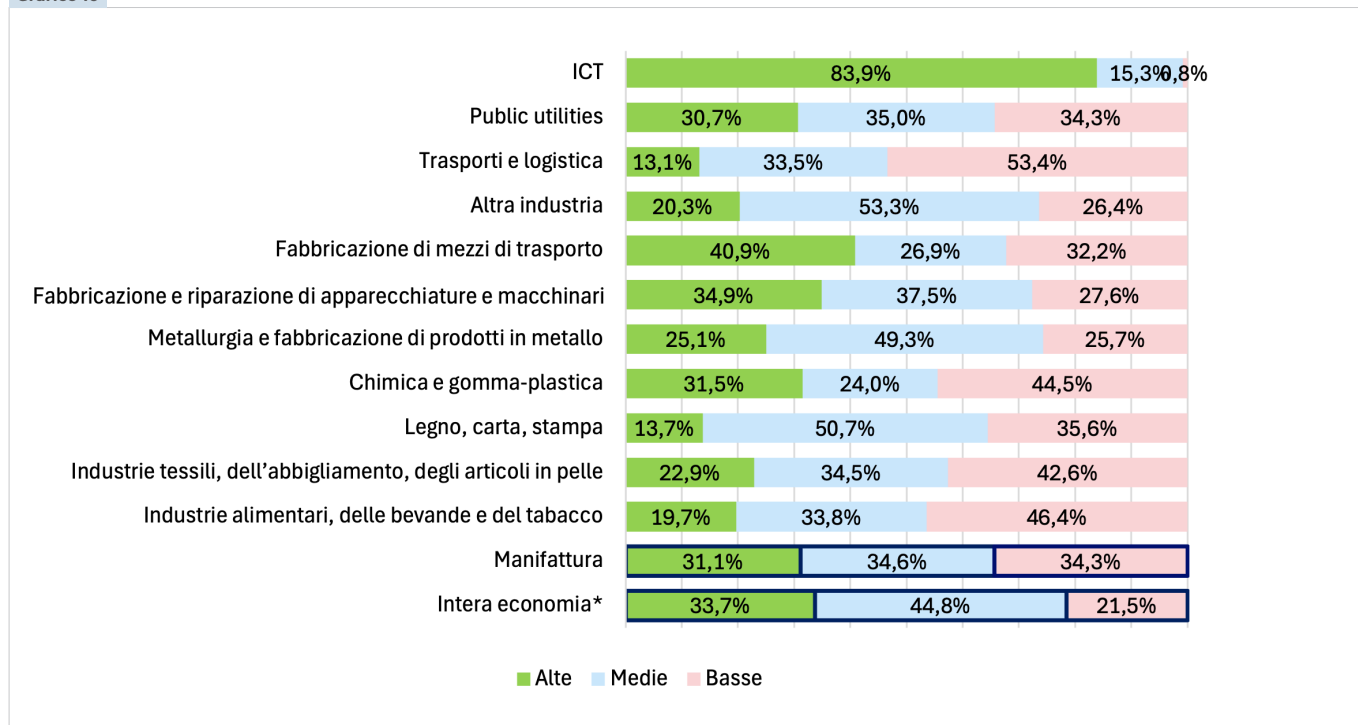
Grafico 9



Distribuzione delle ULA per livello di qualifica professionale nei settori industriali e nell'intera economia – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SiLP

Grafico 10



Distribuzione dei lavoratori subordinati e parasubordinati per livello di qualifica professionale nei settori industriali – Piemonte 2024

*Al netto delle forze armate, equivalenti allo 0,5% dell'intera economia

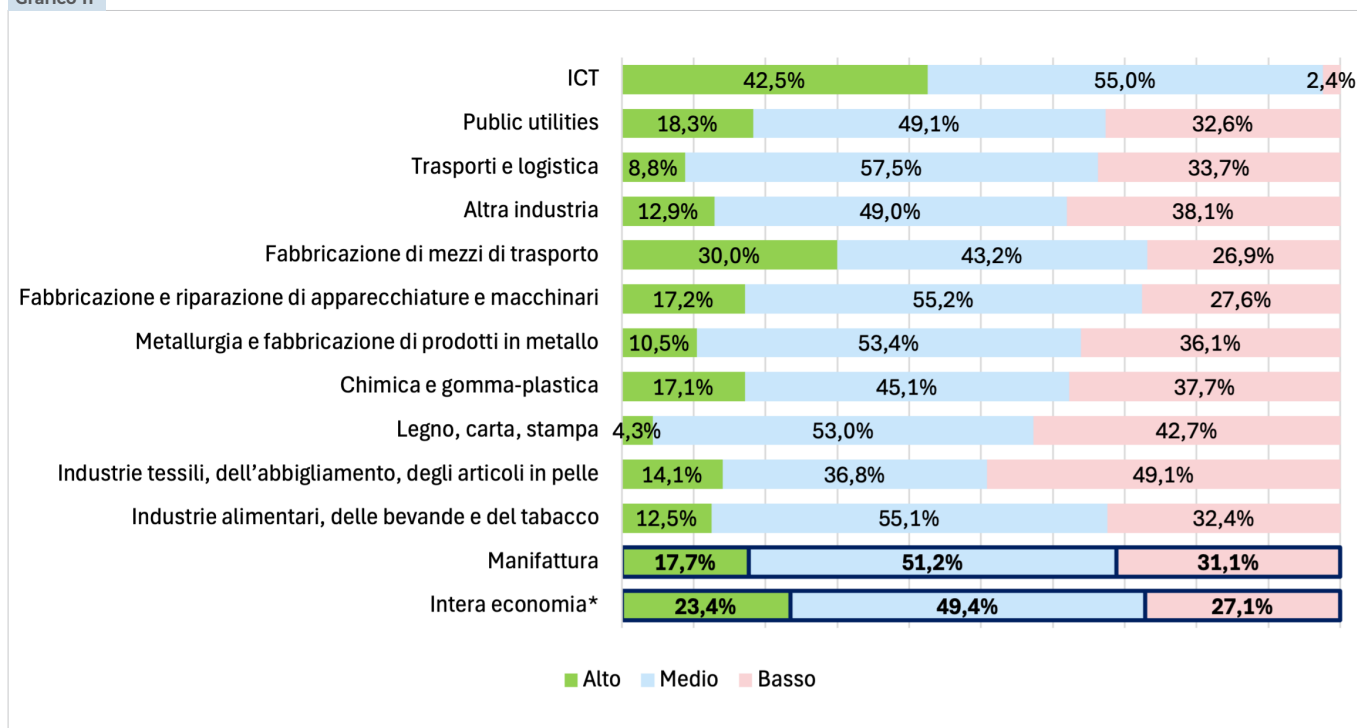
Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Istat

Domanda di lavoro e stock di occupati per livello di qualifica possono a loro volta essere confrontati con la distribuzione del livello di istruzione²⁴ dei lavoratori dipendenti occupati nei settori oggetto del presente rapporto (*Grafico 11*).

Tale distribuzione è simile a quella per livello di qualifica, ma con alcune rilevanti differenze. In primo luogo, lo scarto tra il peso delle persone con titolo elevato occupate nella Manifattura e quello delle persone occupate nell'intera economia è maggiore, mentre sono inferiori gli scarti per i livelli di istruzione medio e basso. In secondo luogo, in generale il peso degli occupati con un livello di istruzione alto è inferiore a quello degli occupati con qualifica elevata, e le differenze tra le due percentuali cambiano da un settore all'altro.

Il settore con lo scarto maggiore tra occupati nelle qualifiche alte e occupati con titolo di studio alto è l'ICT. Una possibile e parziale spiegazione del fenomeno può essere ricercata nell'elevata difficoltà di reperimento di personale riscontrato dalle imprese del settore, che potrebbe spingerle a cercare personale con un livello di istruzione inferiore a quello ottimale per ricoprire le posizioni aperte²⁵.

Le distribuzioni eterogenee di qualifiche e titoli di studio tra i diversi settori, e dunque il fabbisogno di competenze avanzate e specialistiche, sono un'utile proxy dell'intensità di capitale, del livello tecnologico e, dunque, della produttività dei diversi settori della Manifattura allargata.

Grafico 11


Distribuzione dei lavoratori subordinati e parasubordinati per grado di istruzione nei settori industriali – Piemonte 2024

*Al netto delle forze armate, equivalenti allo 0,5% dell'intera economia

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Istat

²⁴ I tre livelli di istruzione utilizzati comprendono le persone che hanno conseguito, rispettivamente, i seguenti titoli di studio come massimo grado di istruzione:

- Livello alto: Laurea (primo e secondo livello), Corso Post-Laurea, Diploma universitario, Diploma extra-universitario.
- Livello medio: Diploma, Istruzione professionale.
- Livello basso: Nessun titolo, Licenza elementare, Licenza media, Obbligo scolastico.

²⁵ Si veda la Tabella 8 più avanti.

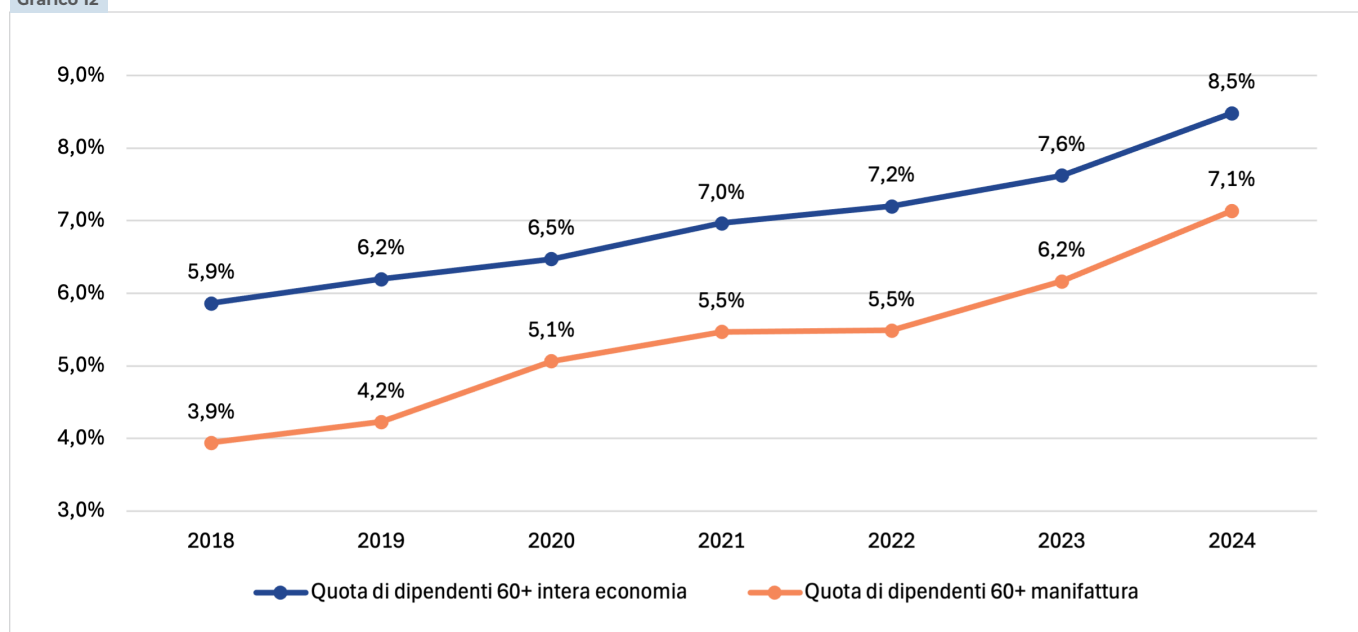
La struttura occupazionale della manifattura piemontese può essere osservata anche dal punto di vista dell'età dei lavoratori occupati nei diversi settori. In particolare, la percentuale di occupati con più di 60 anni di età, rispetto al totale dei lavoratori dipendenti, è un indicatore utile per stimare la domanda di sostituzione di personale nei prossimi 5 anni²⁶.

Il [Grafico 12](#) mostra l'andamento del peso di questa categoria di lavoratori nella manifattura allargata e nell'intera economia.

Si nota, innanzitutto, come la quota di lavoratori di prossima uscita dal mercato del lavoro nell'intera economia sia cresciuta costantemente nel tempo, mantenendo un tasso di crescita medio sostenuto (+0,44 punti percentuali all'anno) e mostrando un'accelerazione nella variazione tra il 2023 e il 2024.

La manifattura impiega storicamente una quota di lavoratori over 60 inferiore alla media, ma la distanza tra quest'ultima e la quota di over 60 impiegati nell'intera economia si è assottigliata nel tempo: la crescita media della quota di over 60 impiegati nella manifattura è infatti cresciuta in media più rapidamente di quella dell'intera economia (+0,53 punti percentuali all'anno).

Grafico 12



Peso dei lavoratori subordinati e parasubordinati over 60 sul totale occupati, manifattura e intera economia – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Istat

Lo stesso indicatore è declinato nella [Tabella 7](#) per i singoli settori che compongono la Manifattura allargata.

Il settore che impiega la quota inferiore di personale over 60 è, come accennato in precedenza, *ICT*, seguito dalle *Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco*, unico settore, insieme a *Trasporti e logistica*, in cui la quota di over 60 è diminuita nel periodo considerato, per via della loro elevata crescita occupazionale.

Al contrario, il settore con la quota di personale over 60 più elevata è anche quello in cui tale gruppo è cresciuto di più: *Public utilities*.

²⁶ Naturalmente, non necessariamente un'impresa deciderà di sostituire integralmente i lavoratori che escono dal mercato del lavoro per ragioni anagrafiche. Imprese e settori diversi, per ragioni di mercato o tecnologiche, potrebbero avere propensioni diverse a sostituire i lavoratori uscenti. Ciò premesso, la domanda di sostituzione sarà comunque certamente proporzionale alla quota di lavoratori uscenti.

Tabella 7

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Variazione media annua (p.p.)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6,4%	3,0%	3,3%	3,4%	4,9%	4,1%	4,8%	-0,22 p.p.
Industrie tessili, dell'abbigliamento, degli articoli in pelle	2,0%	2,2%	5,2%	6,6%	9,1%	7,7%	8,3%	+0,91 p.p.
Legno, carta, stampa	0,0%	1,6%	3,5%	3,7%	2,3%	3,4%	6,3%	+0,90 p.p.
Chimica e gomma-plastica	3,2%	2,8%	3,1%	5,8%	4,6%	4,7%	6,3%	+0,44 p.p.
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	3,9%	4,4%	1,3%	3,2%	3,6%	4,1%	5,6%	+0,23 p.p.
Fabbricazione e riparazione di apparecchiature e macchinari	2,6%	4,9%	7,8%	3,9%	3,2%	5,3%	4,9%	+0,33 p.p.
Fabbricazione di mezzi di trasporto	4,1%	4,0%	3,2%	6,1%	3,6%	4,6%	8,2%	+0,59 p.p.
Altra industria	3,8%	5,8%	10,3%	6,7%	9,2%	10,3%	11,6%	+1,12 p.p.
Trasporti e logistica	8,4%	7,7%	9,1%	8,6%	9,7%	12,8%	8,2%	-0,04 p.p.
Public utilities	2,5%	3,3%	2,0%	5,4%	7,6%	11,3%	19,0%	+2,36 p.p.
ICT	2,5%	1,8%	4,1%	7,2%	6,5%	1,9%	3,0%	+0,07 p.p.

Peso dei lavoratori subordinati e parasubordinati over 60 sul totale occupati dipendenti nei settori industriali – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Istat

Il Capitolo III si conclude con l'analisi delle prime dieci professioni²⁷ con livello di qualificazione alto, medio e basso per lavoro generato in ULA nel 2024 nella manifattura piemontese.

Le *Tablelle 8, 9 e 10* fanno riferimento ciascuna a un diverso livello di qualifica. Per ogni professione sono presenti due variabili derivanti da dati amministrativi Silp, una derivante da dati campionari Istat e una ricavata dai dati campionari elaborati da Excelsior nel bollettino annuale.

Le prime due variabili, contenenti dati amministrativi, sono costituite da:

- Il numero di ULA per professione generate dalle assunzioni nel 2024 all'interno della Manifattura allargata.
- Il peso di queste ultime in proporzione al totale complessivo delle ULA generate nella Manifattura allargata dal livello di qualifica (alto, medio o basso) della professione.

Con i dati estratti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro di Istat è stata invece elaborata la terza colonna delle tabelle, la quale indica, per ogni professione, il peso dei lavoratori dipendenti occupati nella manifattura sul totale dei lavoratori dipendenti della manifattura impiegati nelle professioni con lo stesso livello di qualifica (alto, medio o basso).

Infine, l'ultima colonna indica la stima della difficoltà di reperimento di personale attesa dalle aziende per il 2024 per ogni professione²⁸.

²⁷ Individuate al terzo livello della tassonomia Istat CP 2021.

²⁸ Rilevata da Excelsior-Unioncamere nel 2023.

La lettura integrata di questi quattro indicatori, per ciascuna delle figure professionali analizzate, fornisce informazioni, da un lato, sulla portata della domanda di lavoro nella Manifattura, dall'altro sulle principali trasformazioni in atto nella composizione professionale degli occupati nel macrosettore, e quindi anche, in via indiretta, su come stiano mutando le competenze professionali impiegate e richieste²⁹.

Osservando le qualifiche alte, si può notare come le figure più richieste, sia in termini di assunzioni che di difficoltà di reperimento riscontrata dalle imprese, rientrano in professioni di ambito informatico. In generale, per tutte le figure professionali STEM e per i profili finanziari si riscontra un peso delle ULA sul totale del lavoro generato nelle qualifiche alte superiore rispetto alla quota di persone occupate in quei profili sul totale delle qualifiche alte, il che implica una tendenza di crescita del peso di queste figure professionali nel tempo. Si osserva invece il contrario per le figure più tradizionalmente amministrative. Se la tendenza sarà mantenuta, la distribuzione del personale impiegato nelle alte qualifiche nella manifattura subirà rilevanti trasformazioni nei prossimi anni.

Tabella 8

Qualifiche alte	ULA	Peso su tot. ULA qualifiche alte in manifattura	Peso dipendenti su tot. dipendenti manifattura qualifiche alte*	Difficoltà di reperimento
Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni	2.388	14,5%	Nessun dato	66,8%
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	2.185	13,3%	10,5%	59,5%
Tecnici in campo ingegneristico	1.931	11,8%	10,0%	60,5%
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.608	9,8%	6,5%	48,9%
Tecnici dei rapporti con i mercati	1.375	8,4%	6,1%	41,8%
Ingegneri e professioni assimilate	1.152	7,0%	10,8%	46,8%
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1.089	6,6%	9,3%	49,2%
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1.001	6,1%	12,4%	63,1%
Specialisti di reti e di database	444	2,7%	Nessun dato	78,0%
Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	319	1,9%	1,5%	28,6%

Prime dieci professioni delle qualifiche alte nei settori industriali per ULA, con relativo peso su totale ULA del livello di qualifica, peso degli occupati con contratto subordinato e parasubordinato sul totale del livello di qualifica e difficoltà di reperimento – Piemonte 2024

* Percentuale di occupati con qualifica alta con dettaglio professione mancante: 7,74%

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SiLP, Istat ed Excelsior-Unioncamere

²⁹ Delle trenta professioni individuate, questo confronto può essere fatto in modo completo solo per ventotto. Nella stima del numero di occupati, infatti, la Rilevazione delle forze lavoro Istat, pur riuscendo a distribuire i lavoratori per livello di qualifica, non riesce sempre ad arrivare al maggiore livello di dettaglio costituito dal III digit del codice qualifica, soprattutto nelle qualifiche alte. Questo è il motivo per cui, sotto ogni tabella, è indicata la percentuale di occupati con quel livello di qualifica per i quali il dettaglio della professione è mancante.

Diversamente da quanto osservabile per le qualifiche alte, le trasformazioni della composizione professionale delle qualifiche medie nella manifattura sono legate maggiormente alle dinamiche settoriali e non solo alle trasformazioni tecnologiche.

Risulta infatti in crescita la quota di addetti amministrativi nella logistica, mentre è in calo la percentuale delle professioni segretariali generiche. Gli operai e artigiani specializzati risultano essere estremamente difficili da reperire e, in alcuni casi, come quello degli Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e materiali assimilati, il peso degli occupati è in diminuzione nonostante l'elevata domanda.

Tabella 9

Qualifiche medie	ULA	Peso su tot. ULA qualifiche alte in manifattura	Peso dipendenti su tot. dipendenti manifattura qualifiche medie*	Difficoltà di reperimento
Addetti alla gestione amministrativa della logistica	5.050	17,9%	15,9%	38,0%
Addetti alla segreteria e agli affari generali	4.491	16,0%	17,7%	30,9%
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate	2.841	10,1%	6,8%	72,9%
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	2.343	8,3%	8,1%	78,4%
Fabbri ferrai costruttori di utensili ed assimilati	1.865	6,6%	7,4%	73,1%
Addetti alle vendite	1.316	4,7%	2,0%	53,4%
Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e materiali assimilati	1.239	4,4%	8,6%	80,4%
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.186	4,2%	3,8%	62,9%
Addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	1.157	4,1%	5,0%	50,0%
Artigiani e operai specializzati dell'installazione e della manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche	1.096	3,9%	3,3%	57,2%

Prime dieci professioni delle qualifiche medie nei settori industriali per ULA, con relativo peso su totale ULA del livello di qualifica, peso degli occupati con contratto subordinato e parasubordinato sul totale del livello di qualifica e difficoltà di reperimento – Piemonte 2024

* Percentuale di occupati con qualifica alta con dettaglio professione mancante: 0,45%

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SilP, Istat ed Excelsior-Unioncamere

Nell'analisi delle qualifiche basse occorre tenere in considerazione che ULA elevate potrebbero non corrispondere a una reale crescita occupazionale di un profilo perché potrebbero essere dovute a ordinari rinnovi o sostituzioni di personale assunto con contratti a termine. Alla luce di ciò, risulta ancora più interessante la bassa quota delle assunzioni, rispetto al peso degli occupati sul totale di quelli con qualifica bassa, degli operatori di catene di montaggio. Si tratta forse della professione storicamente più tradizionale dell'industria: la tendenza delle imprese ad assumere percentualmente molto meno personale con questo inquadramento è un chiaro esempio della trasformazione delle competenze impiegate nell'industria e del passaggio da mansioni routinarie e ripetitive a impieghi che richiedono maggiore responsabilità e perizia tecnica.

Tabella 10

Qualifiche basse	ULA	Peso su tot. ULA qualifiche alte in manifattura	Peso dipendenti su tot. dipendenti manifattura qualifiche basse*	Difficoltà di reperimento
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	7.278	21,5%	15,7%	41,2%
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	7.139	21,1%	13,1%	68,6%
Personale non qualificato nella manifattura	3.303	9,8%	4,9%	50,7%
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	2.289	6,8%	1,7%	28,0%
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	2.233	6,6%	5,5%	57,7%
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	2.137	6,3%	8,2%	49,6%
Operai addetti a macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali	1.522	4,5%	4,9%	78,0%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.349	4,0%	5,8%	44,6%
Operatori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali	1.161	3,4%	14,8%	50,0%
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati	1.095	3,2%	4,9%	50,0%

Prime dieci professioni delle qualifiche basse nei settori industriali per ULA, con relativo peso su totale ULA del livello di qualifica, peso degli occupati con contratto subordinato e parasubordinato sul totale del livello di qualifica e difficoltà di reperimento – Piemonte 2024

* Percentuale di occupati con qualifica alta con dettaglio professione mancante: 0,45%

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SilP, Istat ed Excelsior-Unioncamere

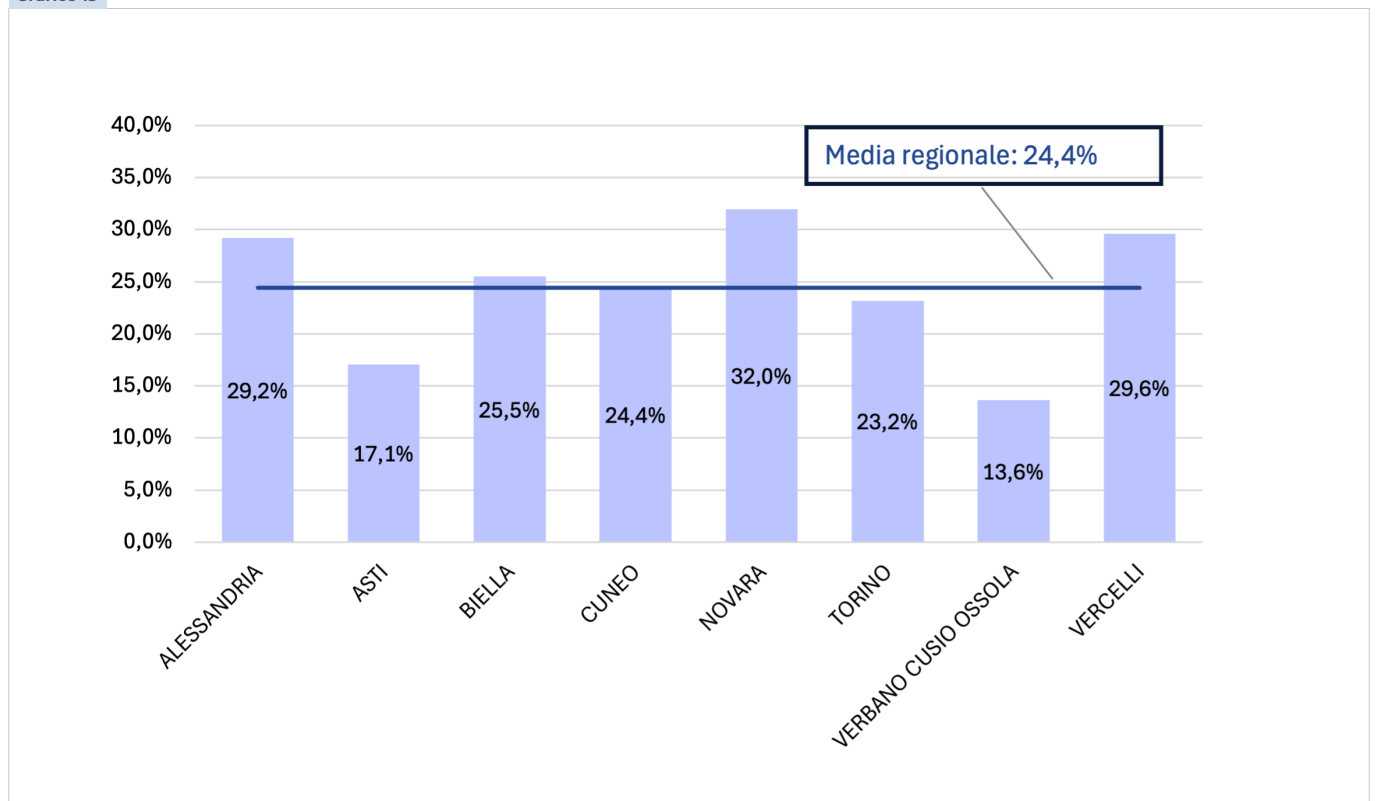
Analisi provinciali

Il Rapporto si conclude con una panoramica provinciale del lavoro generato dalla manifattura allargata.

Il *Grafico 13* mostra il peso della manifattura, in termini di ULA, sul totale delle ULA generate dall'intera economia di ogni provincia. Si tratta di un'informazione utile per comprendere quali sono i territori a più alta intensità industriale e quali, invece, hanno economie basate maggiormente su altri settori economici.

La provincia piemontese dove il lavoro generato dall'industria ha il peso più alto è quella di Novara: in questo territorio le ULA dei settori manifatturieri superano la media regionale di quasi otto punti percentuali. Anche le province di Alessandria e Vercelli si attestano nettamente sopra la media regionale. Le province di Biella, Cuneo e Torino si posizionano su valori vicini alla media, mentre quelle di Asti e del Verbano Cusio Ossola si collocano nettamente al di sotto.

Grafico 13



Peso del lavoro generato in ULA dai settori manifatturieri sull'intera economia per provincia – Piemonte 2024

Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

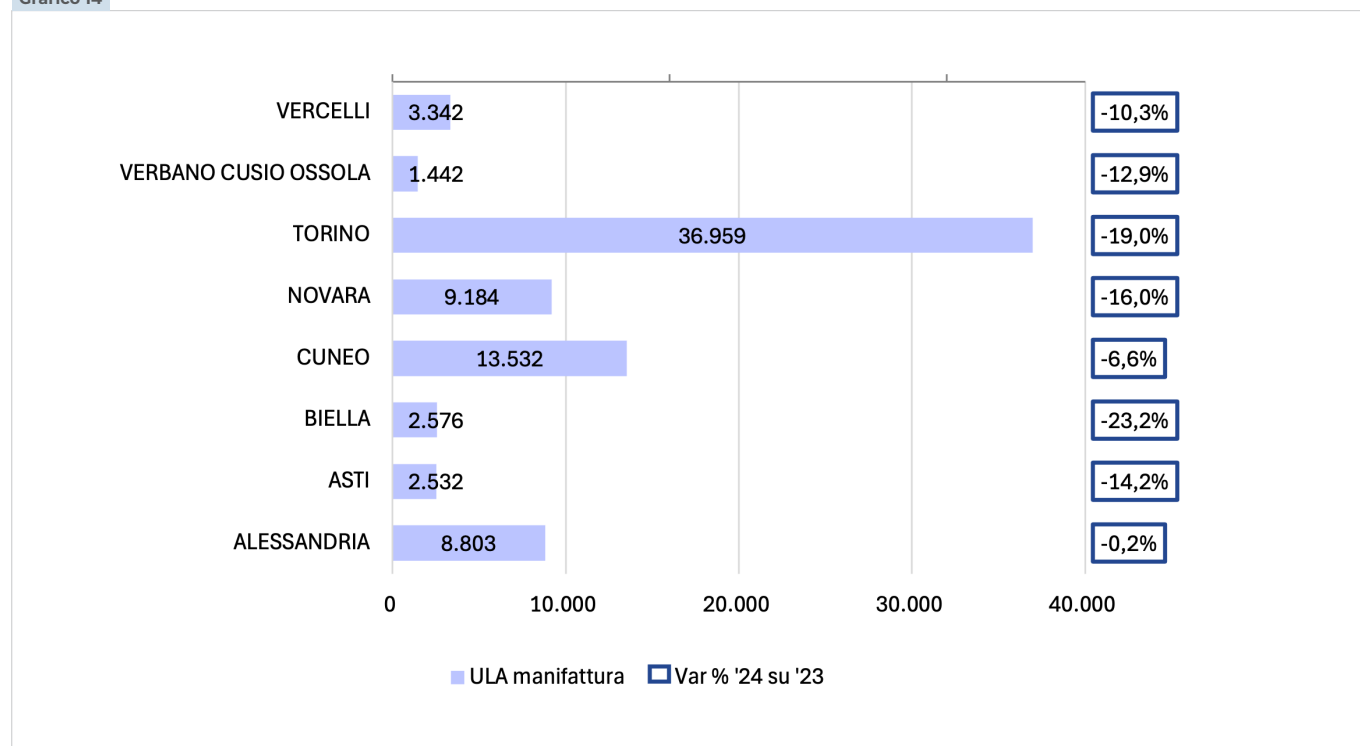
A livello regionale, come visto, il lavoro generato nella manifattura in termini di ULA nel 2024 ha subito un calo rilevante rispetto al 2023 (-14,4%). Questo calo si è distribuito in modo molto diverso tra le otto province piemontesi (*Grafico 14*). I cali maggiori si aggirano intorno al -20% e riguardano le province di Biella e Torino, in entrambi i casi a causa di una particolare concentrazione in questi territori di settori che hanno mostrato forti contrazioni nelle assunzioni (*Fabbricazione di mezzi di trasporto a Torino, Industrie tessili, dell'abbigliamento, degli articoli in pelle a Biella*).

Cali inferiori alla media si riscontrano nelle province di Cuneo e Alessandria, dovute alla concentrazione in questi territori di settori che hanno mostrato soltanto lievi cali delle ULA o sono addirittura cresciuti, come *Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e Trasporti e logistica*.

Nel seguito sono indicate, per ogni provincia piemontese:

- Le ULA dei settori manifatturieri, il peso percentuale sul totale manifattura e variazione sull'anno precedente.
- Le prime venti qualifiche³⁰ nei settori industriali per ULA e relativa variazione sull'anno precedente.

Grafico 14

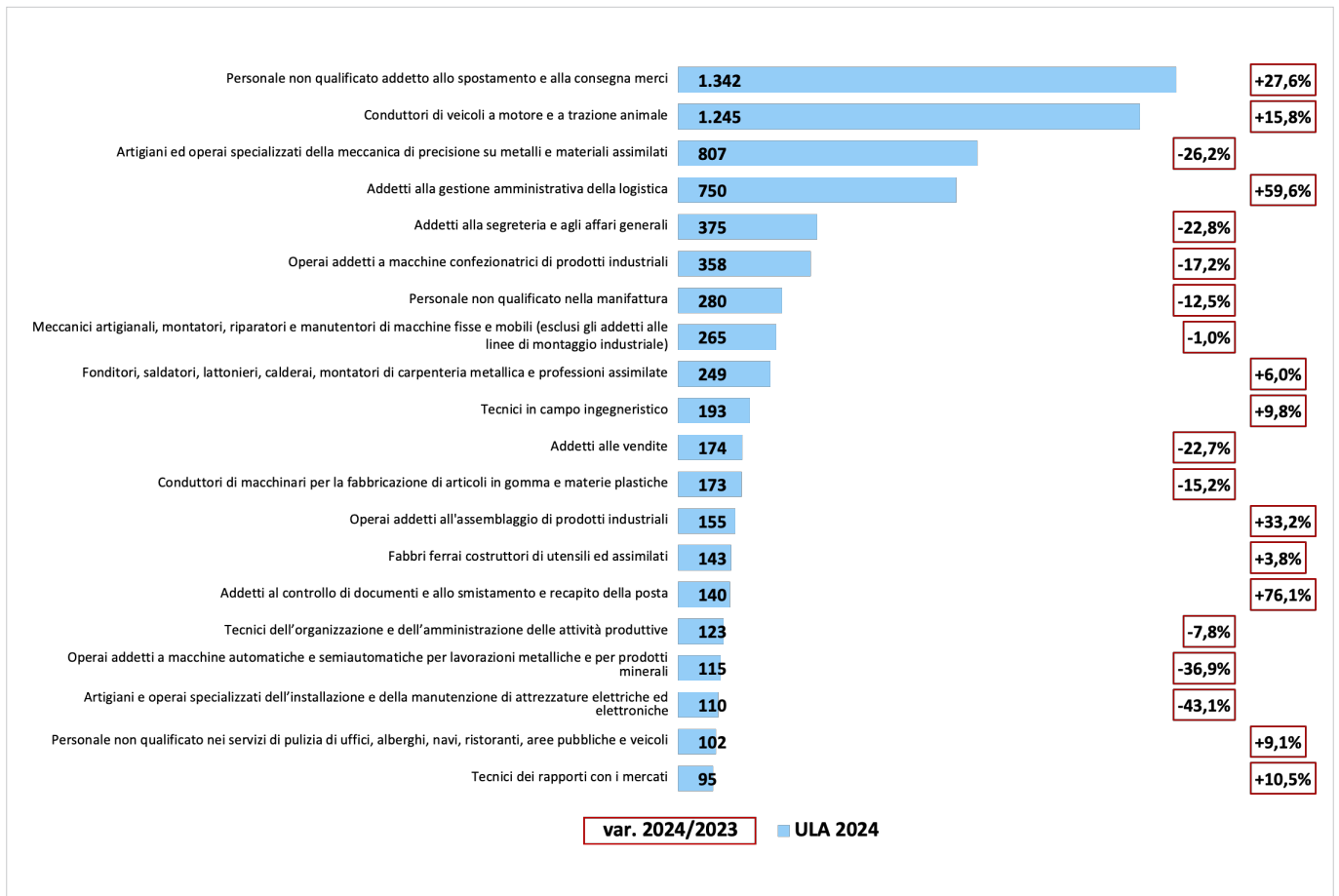
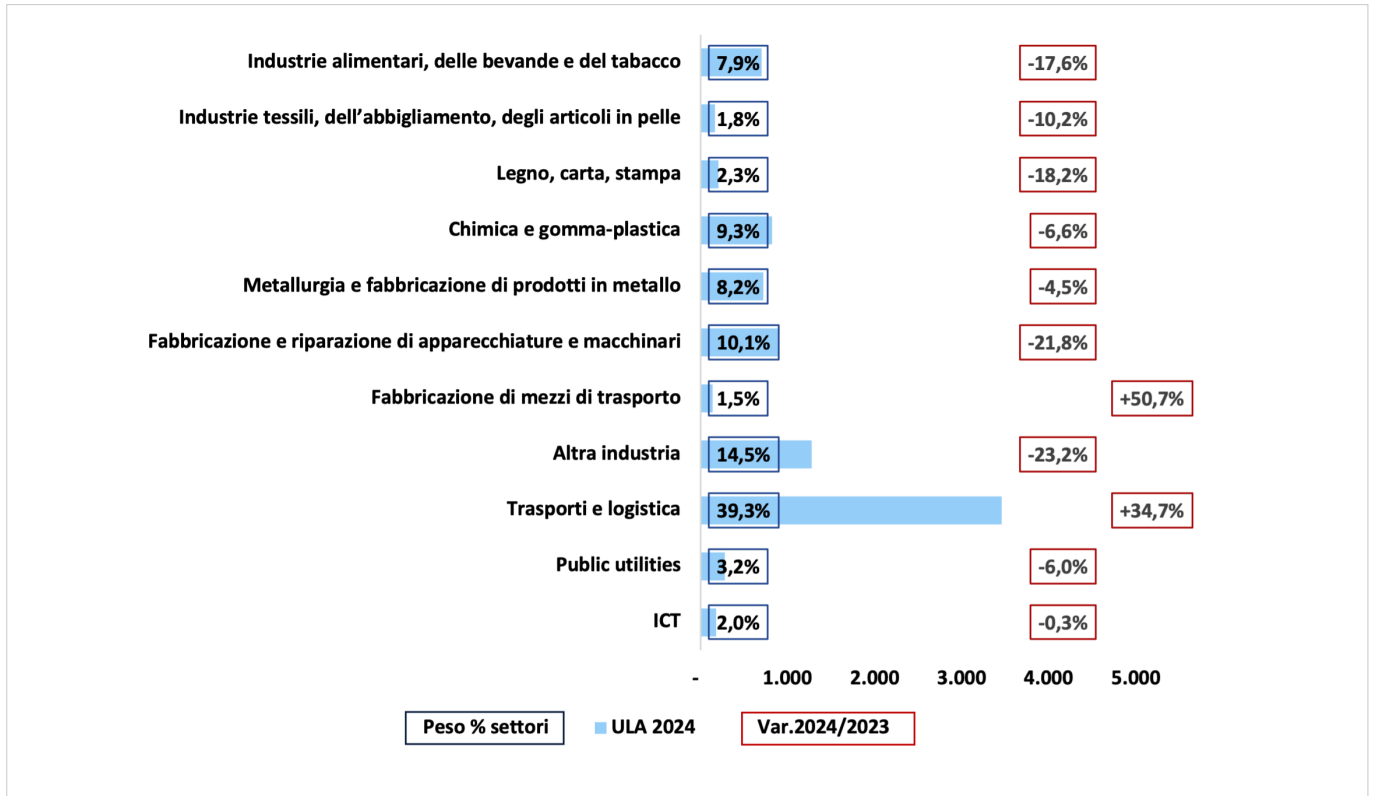


ULA dei settori manifatturieri e variazione sull'anno precedente per provincia – Piemonte 2024

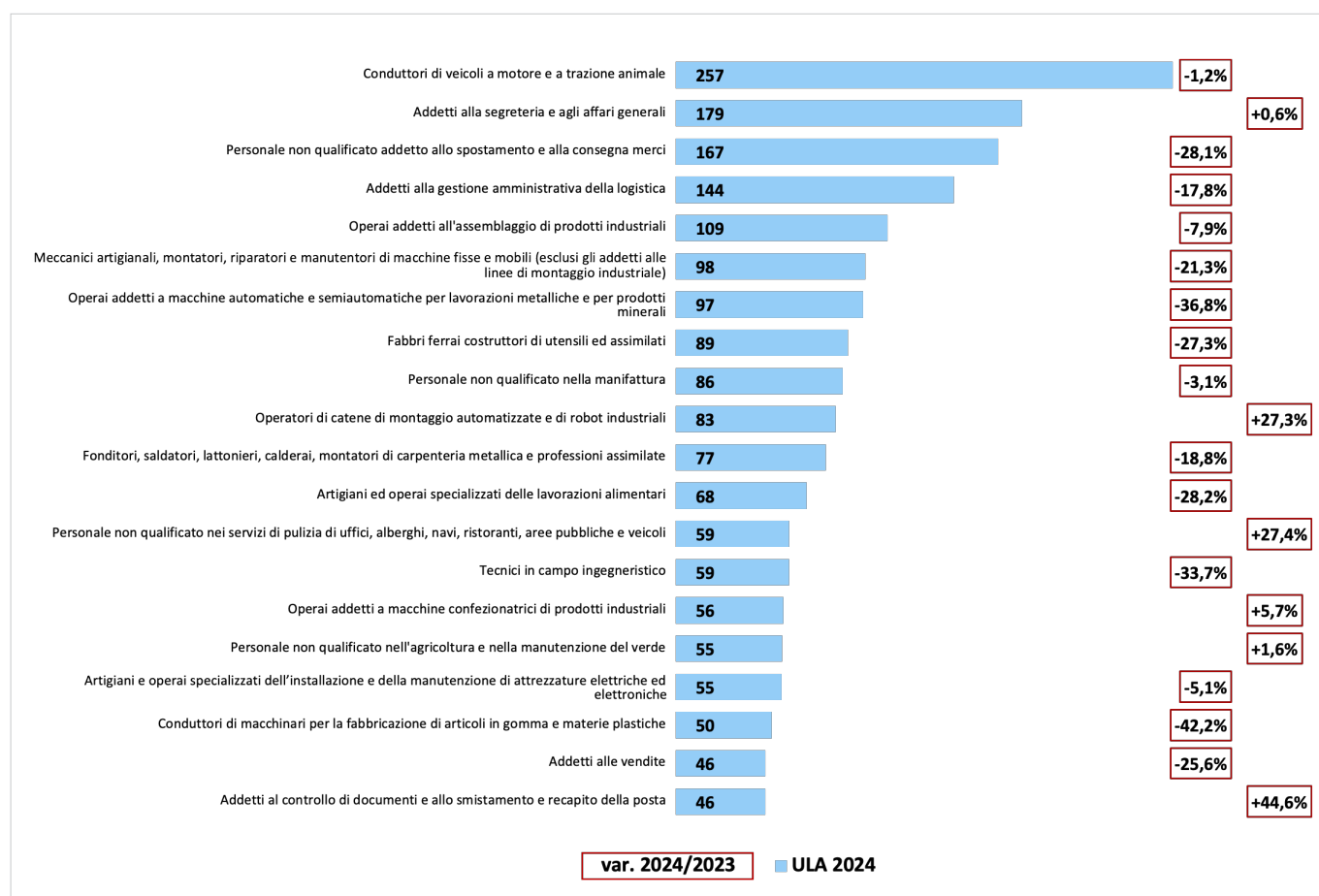
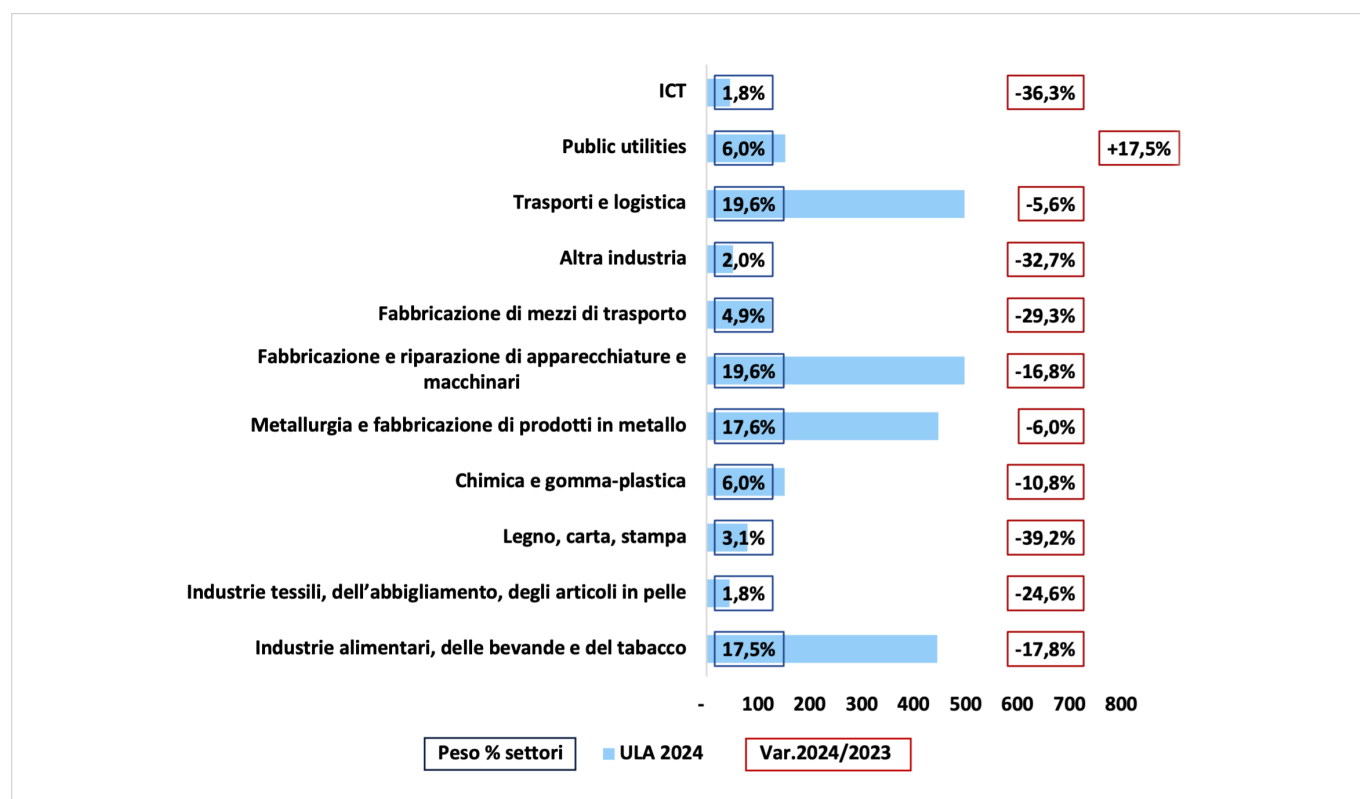
Fonte: elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

³⁰ Individuate al terzo livello della tassonomia Istat CP 2021.

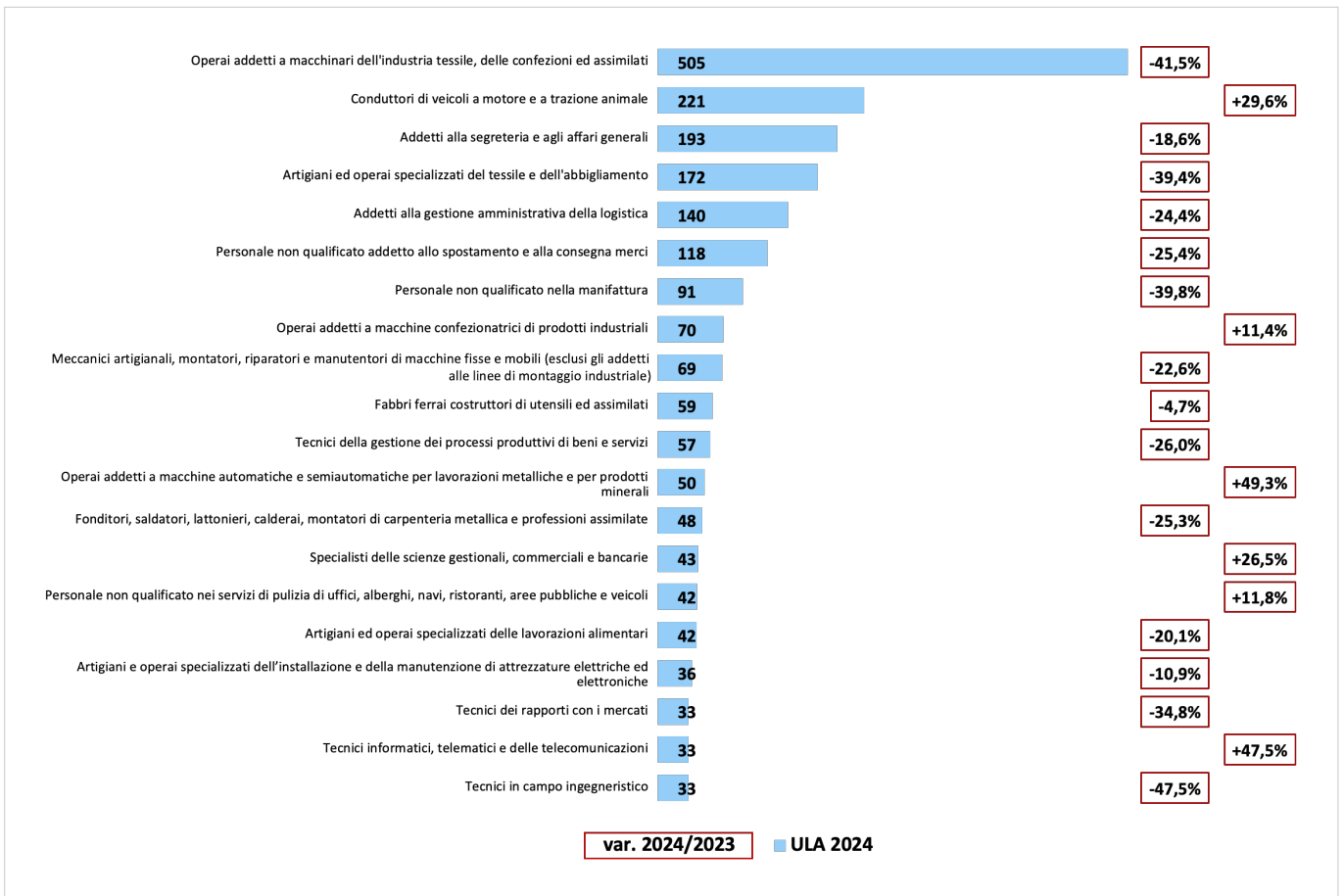
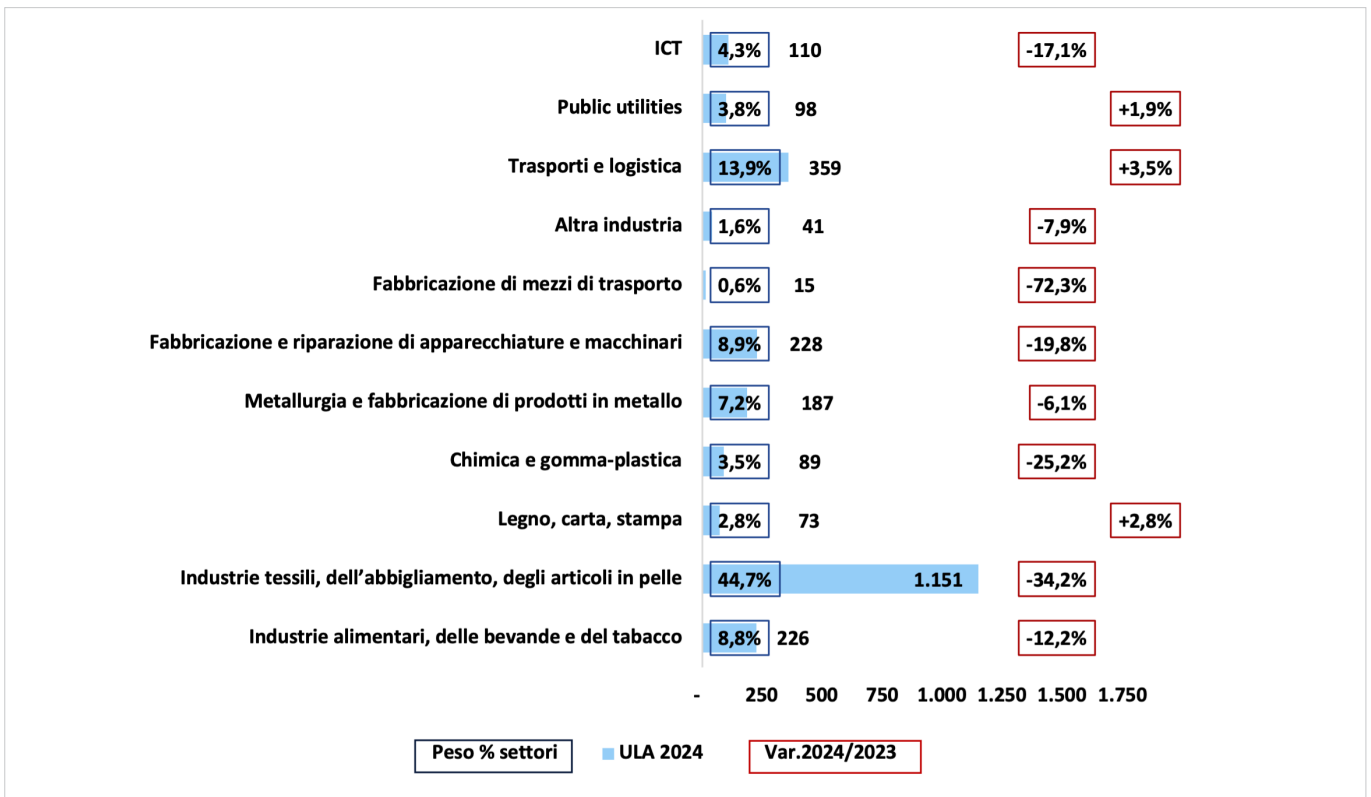
Alessandria



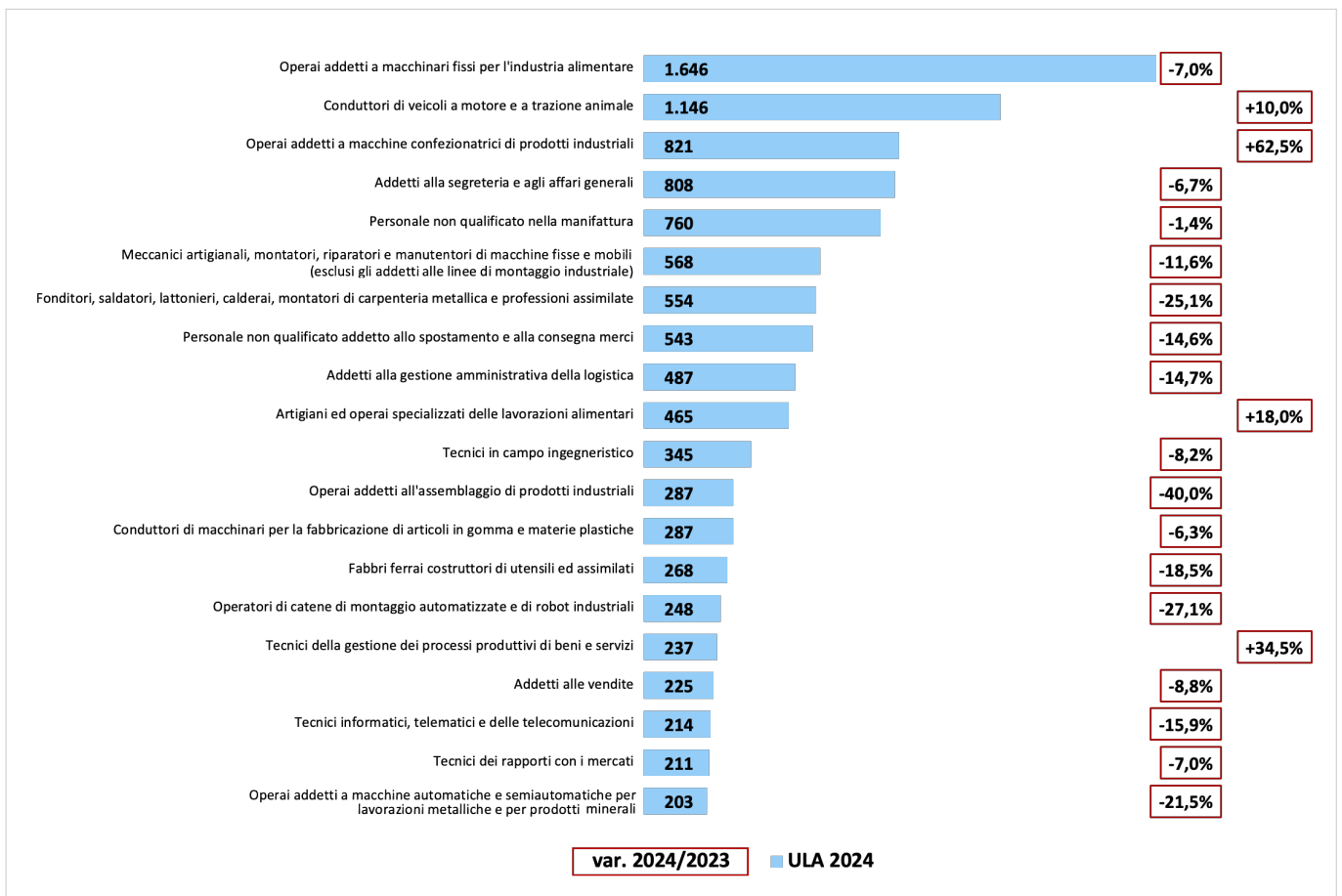
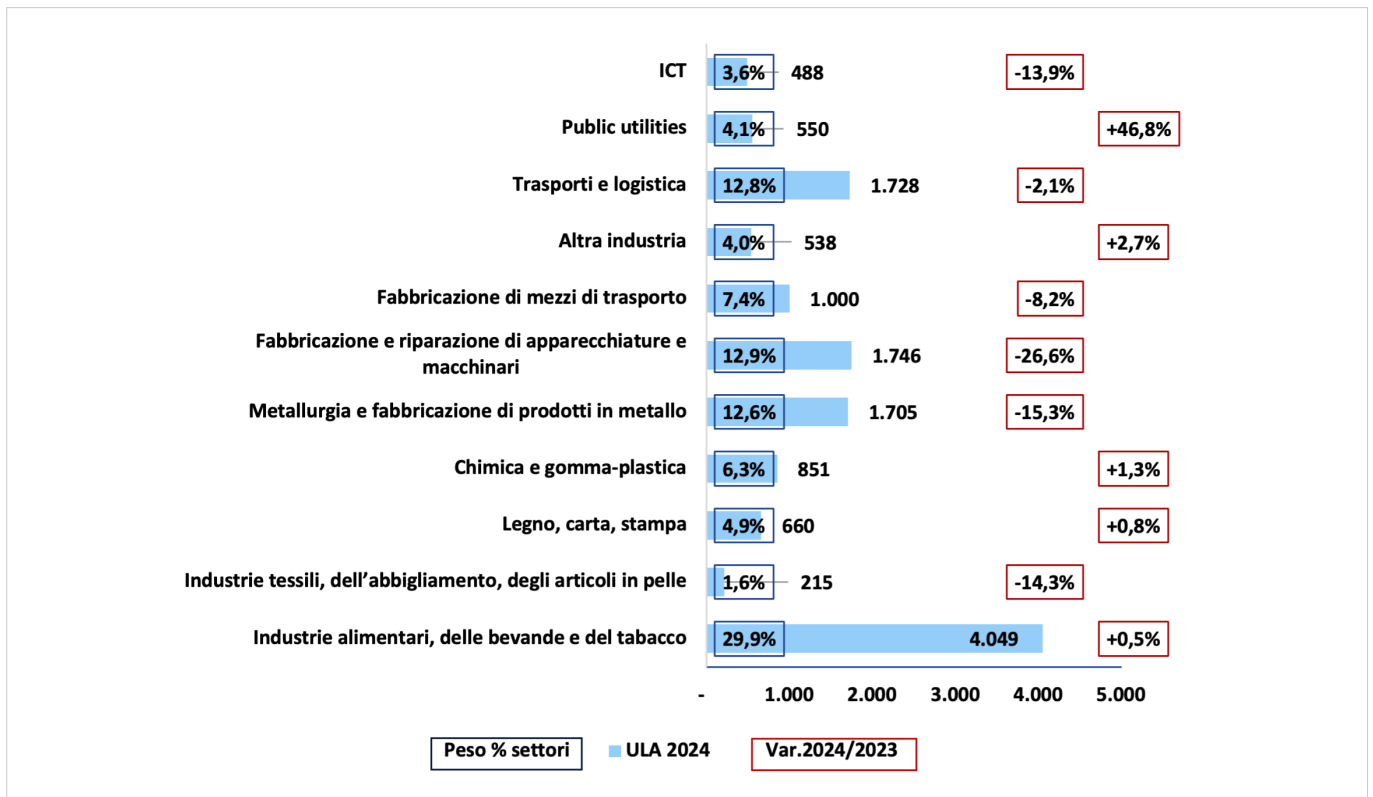
Asti



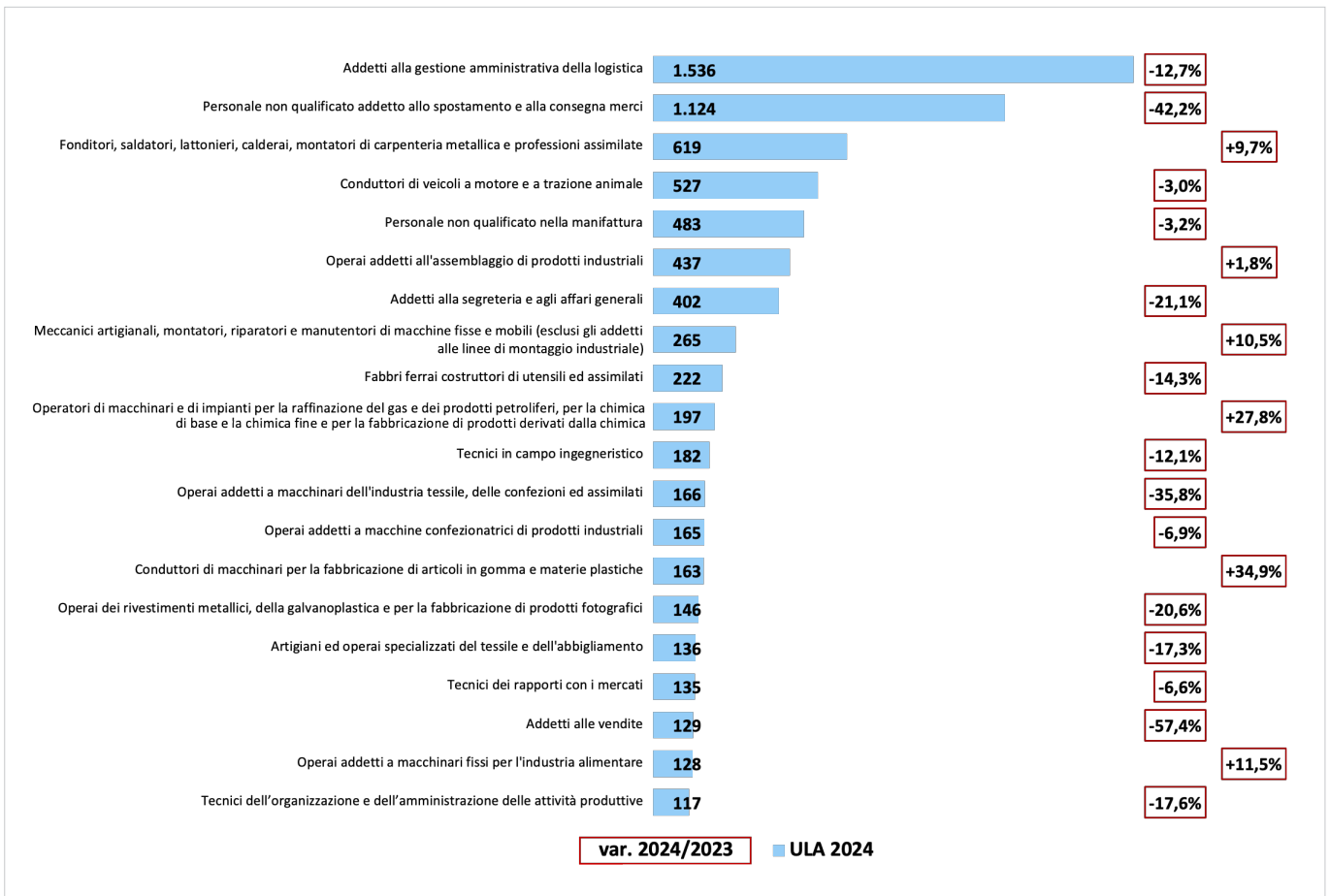
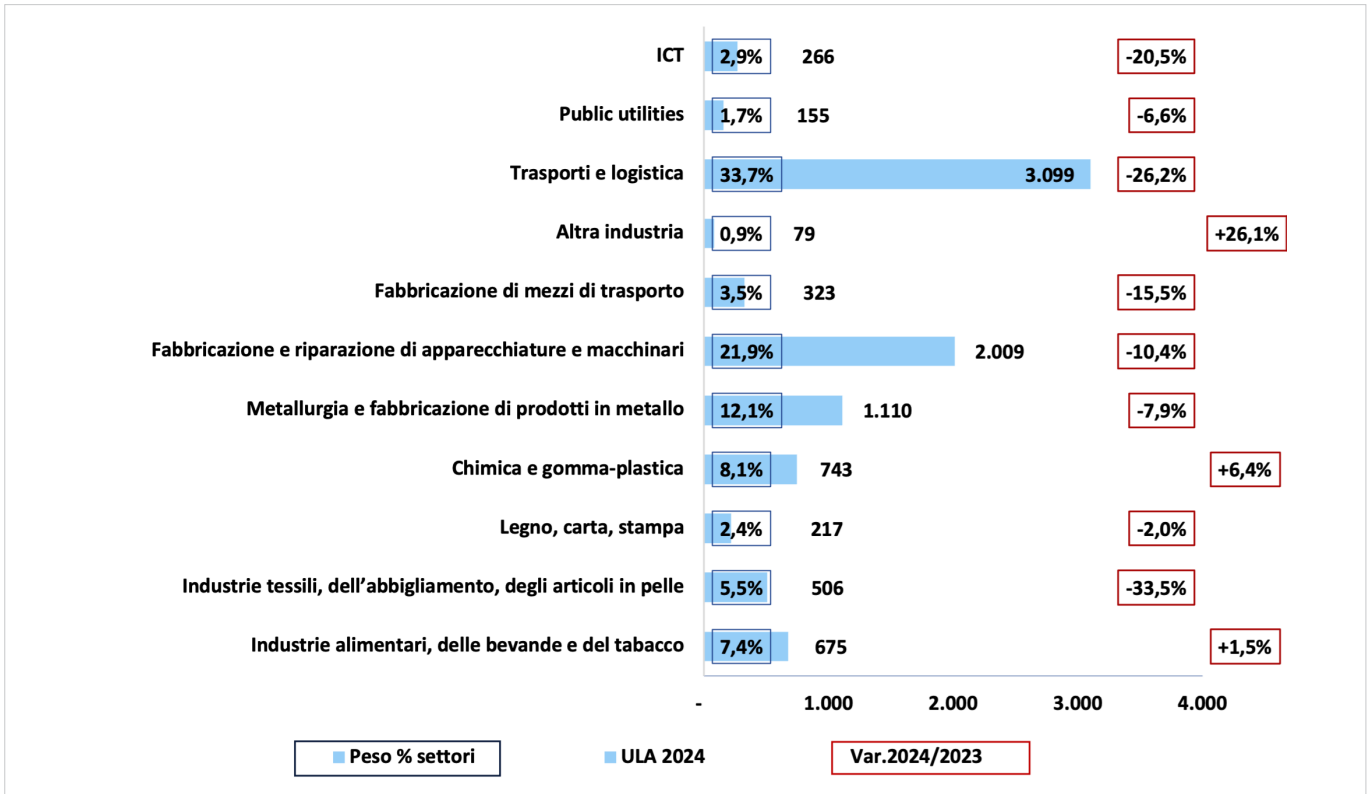
Biella



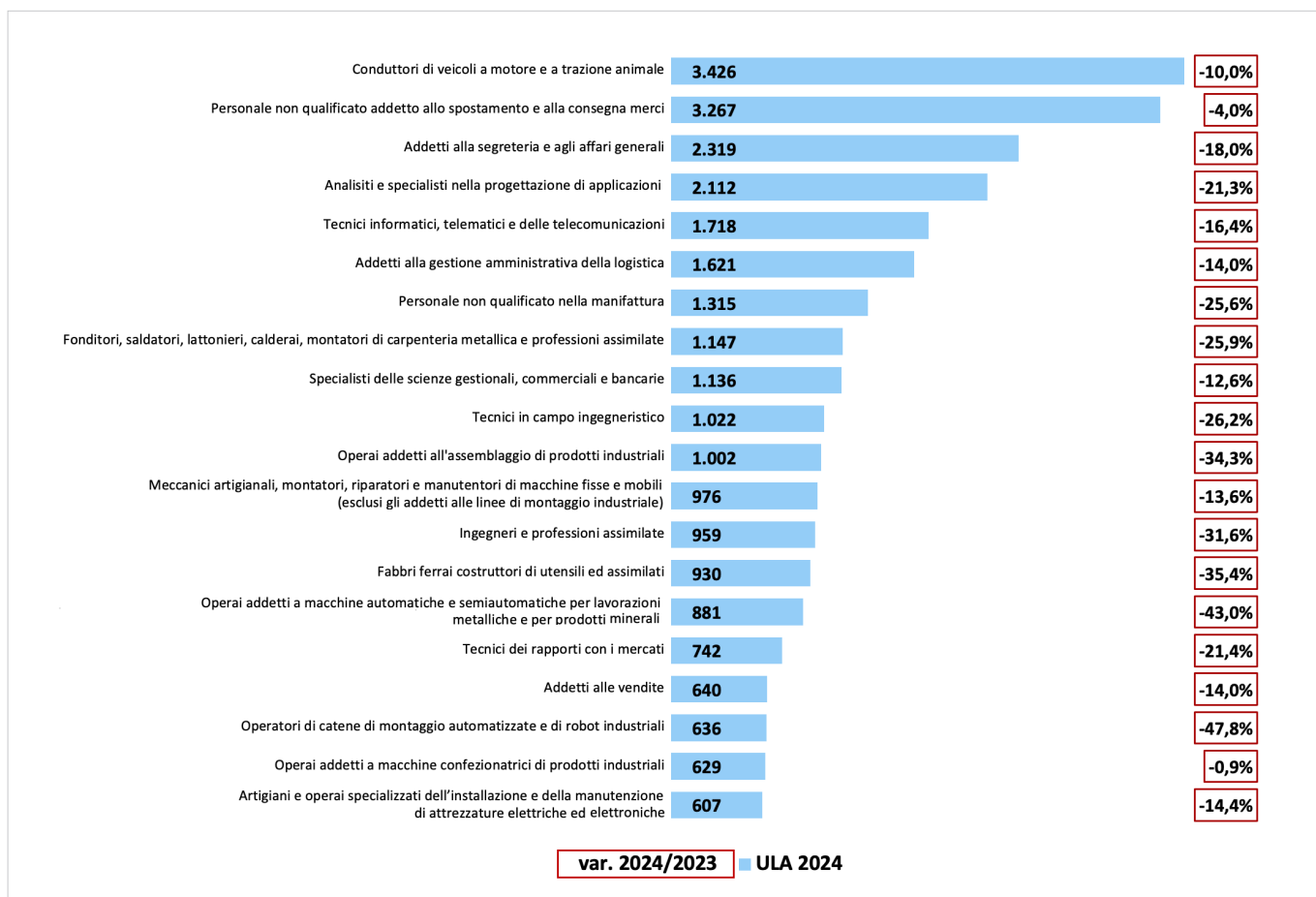
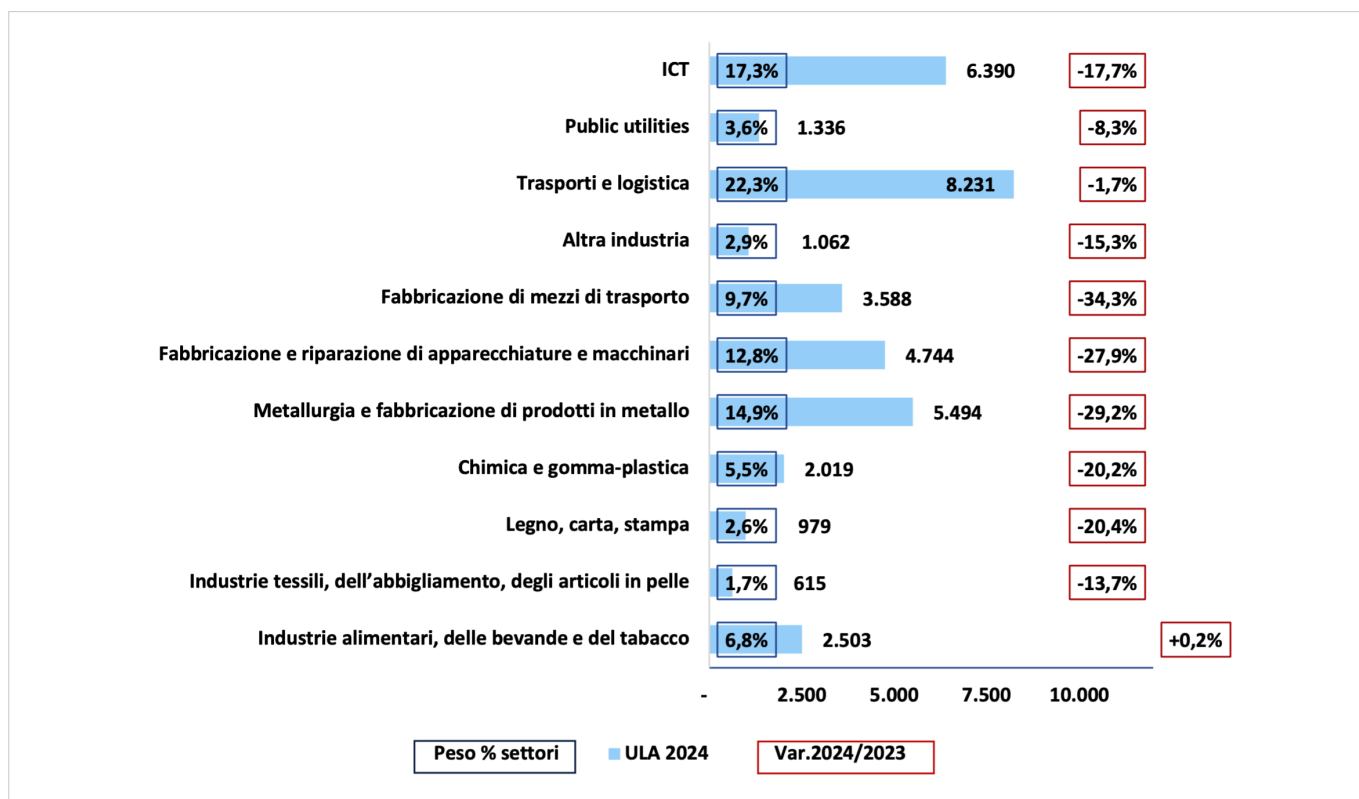
Cuneo



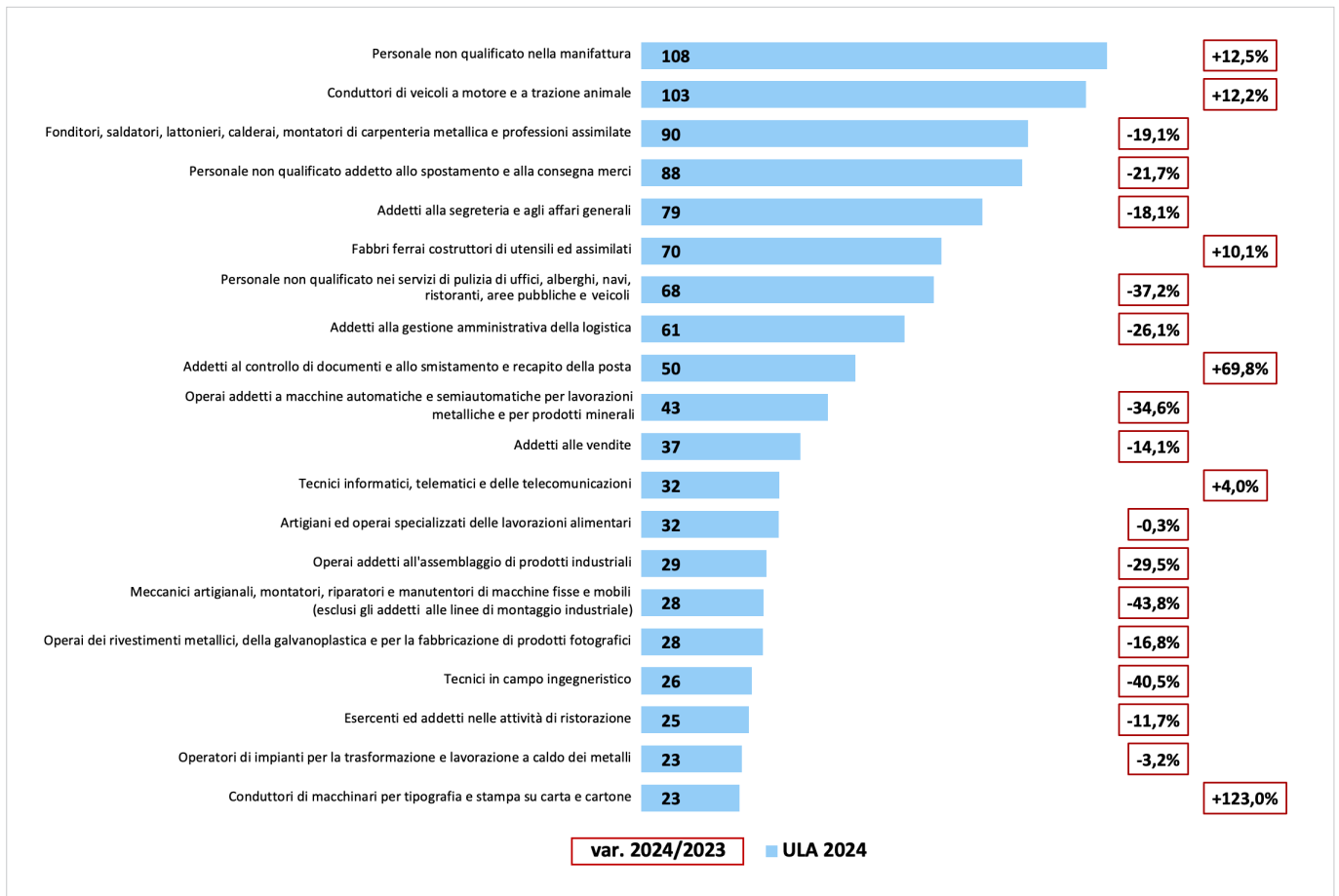
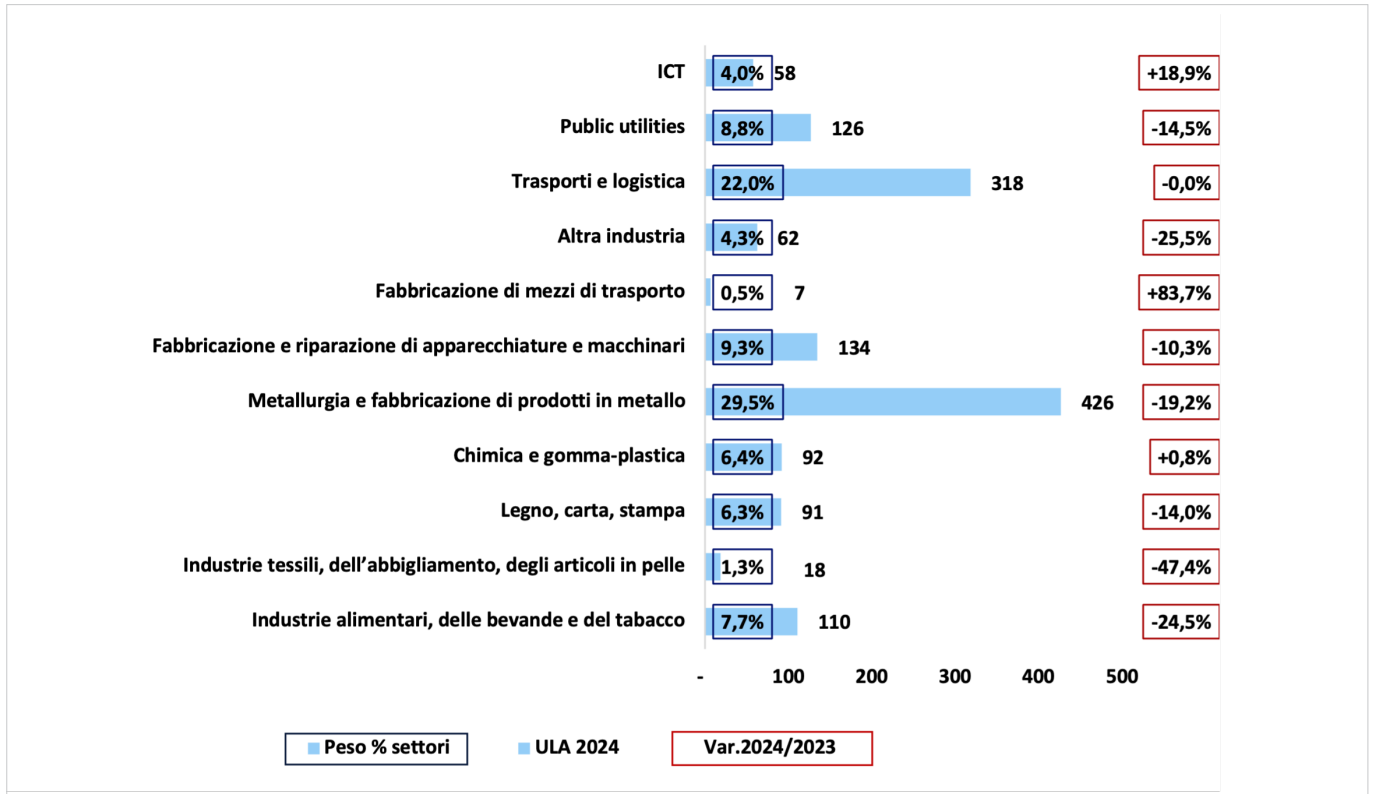
Novara



Torino



Verbano Cusio Ossola



Vercelli

